

«Ausl, gli straordinari costano tre milioni l'anno»

La denuncia della Uil Fpl: «Ecco quanto la sanità grava sui cittadini. Il problema è la gestione del personale, non la carenza negli organici»

Centinaia di ore di straordinario, che costano alla collettività in media 3 milioni di euro ogni anno. È quanto denuncia la Uil Fpl, che attacca l'Ausl Romagna in merito alla gestione del lavoro tra i dipendenti: riposi, turni, stress lavoro correlato. E, soprattutto, gli straordinari: «Sono centinaia le ore avanzate nei confronti dei dipendenti - spiega Luca Lanzillotti della Uil - che sui fondi contrattuali sottraggono negli ultimi anni una media di 3 milioni di euro annui, cifre da capogiro, a sei zeri. Sono risorse che potrebbero essere piuttosto impiegate nella valorizzazione dell'impegno e delle competenze del personale dipendente, messe quotidianamente a garanzia dei servizi pubblici essenziali rivolti al cittadino». La cifra riguarda il personale tecnico sanitario di tutta l'Ausl Romagna. Parlando dei medici, dalla Uil spiegano che ogni-

no di loro nella provincia di Ravenna accumula in media oltre 100 ore di straordinario ogni anno: «Il problema non sono nemmeno gli organici - proseguono dal sindacato - perché negli ultimi anni sono state fatte diverse assunzioni. Il problema è la gestione e la collocazione del personale». E così, riferisce il sindacato, «sono in forte crescita fenomeni di stress da lavoro-correlato, dallo squilibrio derivante dalle numerose e quotidiane richieste rispetto alle capacità individuali, di limitazioni o inidoneità certificate dalla Medicina Occupazionale dell'Ausl come segno inequivocabile che qualcosa non gira per il verso giusto». In particolare Lanzillotti si riferisce a «indici di sostituzioni da rivedere, carichi di lavoro eccessivi rispetto agli operatori presenti in ogni singolo turno, difficoltà nella fruizione delle ferie, salti riposo, modifiche costanti ai turni di lavoro e turni sviluppati con orario spezzato tra mattina e pomeriggio, che peraltro non rispecchiano gli accordi presi con le organizzazioni sindacali».

Nel chiedere all'Ausl il motivo delle spese per gli straordinari, la Uil fa anche presente la situazione attuale degli operatori socio sanitari, «distratti dalle attività di assistenza attraverso forme di attività quali il rifacimento del letto nella stanza adibita alla sosta del medico di guardia, fino a pochi giorni fa assegnato alla ditta aggiudicataria dell'appalto per i servizi di pulizia». Un compito affidato agli operatori socio sanitari, secondo quanto riferisce la Uil, «a seguito della riduzione del capitolato di appalto alla ditta aggiudicataria dei servizi di pulizia. In sostanza si risparmia sulle spalle dei dipendenti?».

Infine c'è il tema dei parcheggi. Recentemente all'ospedale di Faenza, per combattere il fenomeno dei parcheggiatori abusivi, i posteggi sono diventati a pagamento: «I dipendenti in servizio - aggiunge Lanzillotti - si trovano a dover affrontare un esborso economico per parcheggiare, che viste le tariffe orarie dei parcheggi assume la

connotazione di una tassa sullo stipendio». A Ravenna non va tanto meglio: «Basta un piccolo acquazzone, vista la scarsa manutenzione del parcheggio, per costringere i dipendenti a utilizzare veri e propri mezzi anfibi per andare al lavoro».

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACCUMULO

Ogni medico, secondo la Uil, somma straordinari per oltre 100 ore all'anno

MICROCRIMINALITÀ

In ospedale anche furti e aggressioni

Tra le insidie che devono affrontare ogni giorno gli operatori dell'ospedale ci sono anche furti e aggressioni, secondo quanto riferisce la Uil. L'ultimo episodio è avvenuto nei giorni scorsi nel reparto di Ortopedia e Traumatologia di Ravenna dove, come spiegano dal sindacato, «qualcuno ha aperto gli armadietti del personale e ha portato via oggetti personali quali borse e portafogli. Non è la prima volta che succede: chiediamo all'Ausl di installare apparecchi di videosorveglianza all'ingresso esterno dei reparti, per monitorare il flusso di personale non addetto». Ci sono, poi, le aggressioni: «Oltre che fisiche sono verbali - aggiungono dalla Uil - e si verificano soprattutto al Pronto Soccorso e al Cmp».

PARCHEGGI

A Faenza dipendenti costretti a pagare, a Ravenna stalli allagati quando piove

DAL 6 AL 19 FEBBRAIO
SORGONO GLI SCONTI GRANDI MARCHE



ALCUNI ESEMPI

PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ ROVAGNATI a fette

€ 7,19 (€ 29,96 al kg)

SCONTO FIDATY 50%

€ 3,59 (€ 14,96 al kg)



OLIO EXTRA VERGINE CIRIO classico, 1 litro

€ 5,98

SCONTO FIDATY 50%

€ 2,99



GOCCIOLE PAVESI

€ 3,90

SCONTO FIDATY 50%

€ 1,95



AMMORBIDENTE CONCENTRATO FABULOSO 76 misurini

€ 4,49

SCONTO FIDATY 50%

€ 2,24



PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.



L'intervista: «No alle decisioni di singole direzioni. Acceleriamo l'invio delle linee di indirizzo regionale»

Il sindacato bocchia i giubbotti protettivi: «Non servono»

Palmarini (Uil-Fpl): «Bisogna lavorare sulla prevenzione. Nelle strutture ci sono troppe zone accessibili durante le ore notturne»

BOLOGNA

Paolo Palmarini, segretario generale della Uil-Fpl dell'Emilia Romagna, come si difendono medici e infermieri dalle aggressioni?

«Accelerando l'invio delle linee di indirizzo regionali, così come definito nel verbale di confronto sulle strategie per la prevenzione della violenza. Vanno evitate suggestioni di singole direzioni generali delle aziende sanitarie, perché darebbero risposte parziali e non idonee: i giubbotti protettivi di certo non risolverebbero il problema».

Meglio telecamere e guardie giurate?

«L'esperienza insegna che il rischio si riduce attraverso la prevenzione, di cui formazione del



Paolo Palmarini è il segretario generale della Uil-Fpl dell'Emilia Romagna

personale e miglioramento delle sale di attesa sono ottimi esempi: nel lavoro i mezzi di protezione individuale rappresentano l'ultima spiaggia».

Quali devono essere le priori-

tà?

«Vanno tutelati e presidiati ambienti sensibili come le aree di pronto soccorso, a partire da quelle degli ospedali maggiori. Occorre garantire, per questi

particolari servizi, il presidio delle forze di polizia 24 ore su 24 come avveniva in passato. E andrebbero coinvolti i sindaci, che sono interessati a garantire maggiore sicurezza ai cittadini».

Si punta a definire una strategia comune: non ritiene che ogni territorio, e quindi ogni azienda sanitaria, abbia le proprie esigenze?

«In questo senso saranno utili le indicazioni pervenute dalle direzioni generali, che saranno recepite nelle linee di indirizzo regionali. Ma non dimentichiamo che il nostro sistema sanitario è tra i migliori del Paese anche grazie

a soluzioni innovative e a un livello di coordinamento da parte della Regione che ha consentito di dare, negli anni, una risposta omogenea da Piacenza a Rimini. Le linee guida dovranno essere interpretate nella logica di un sistema che, pur fondandosi su elementi di autonomia delle singole Asl, prima di tutto deve valorizzare l'omogeneità tra territori».

Occorre intervenire anche su aspetti logistici come la regolazione degli ingressi?

«Un problema di questo tipo c'è in molte strutture sanitarie organizzate in padiglioni, come ad esempio l'ospedale Sant'Orsola di Bologna: sono troppe le zone accessibili a chiunque nelle ore notturne, può essere utile rivedere i punti di accesso libero».

Giuseppe Catapano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso blindato «Questa è la prima linea»

Ancona, già attivate tutte le misure di protezione all'ospedale Torrette Gabbiotto per i triagisti, postazione di accoglienza "sigillata" con una vetrata

di **Pierfrancesco Curzi**
ANCONA

Aggressioni al personale medico e infermieristico nei pronto soccorso: l'ospedale di Torrette ha già attivato tutte le misure di protezione a tutela dei dipendenti. Da inizio anno è operativo il nuovo 'gabbio' protettivo per la postazione del triagista, la prima figura a rischio, in prima linea, nei pronto soccorso di tutto il Paese. Una telecamera vigilerà sulla salvaguardia degli operatori, in passato più volte aggrediti fisicamente o verbalmente da pazienti, familiari e visitatori.

Oltre alla telecamera, in grado di riprendere qualsiasi episodio di violenza, la postazione di accoglienza del ps di Torrette, il più grande ospedale delle Marche, è stata sigillata. Innalzata la

vetrata di protezione che di fatto adesso separa l'utenza dal personale, e prevista la presenza di due ingressi/uscite dalla postazione stessa.

Questa decisione è stata presa dalla direzione generale dopo l'ultimo episodio, accaduto lo scorso anno, in cui una famiglia si era scagliata contro una infermiera. Una discussione verbale che stava sfociando in un'aggressione violenta. L'anno precedente invece un paziente era passato direttamente alle maniere spicciole colpendo ripetutamente l'infermiere di triage rimasto ferito in maniera evidente dal colpi scagliati dall'uomo. Questi i fatti più recenti e pesanti nei confronti dei lavoratori, ma non si contano le aggressioni verbali, praticamente all'ordine del giorno, specie nelle giornate dove si accumulano le attese per i codici verdi e bianchi, quelli meno gravi.

Ogni paziente ritiene di essere meritevole di cure e dopo qualche tempo passa alle minacce e anche di più. Certo, sono passati i tempi in cui il pronto soccorso veniva devastato. In quello attuale all'ospedale regionale, è successo a inizio millennio

quando un tossicodipendente anconetano ha provocato danni ingenti.

Più tranquilla la situazione all'Inrca, l'ospedale geriatrico, sempre ad Ancona: «Il nostro punto di pronto soccorso non è certo in prima linea come quello di Torrette - spiega il responsabile del punto di primo intervento dell'Inrca, Antonio Cherubini -. Da noi l'età media dei pazienti è alta, la maggior parte sono ultrasessantacinquenni. I problemi, semmai, arrivano dai familiari. Onestamente, tuttavia, che io ricordi, aggressioni fisiche violente non ce ne sono state negli ultimi tempi, mentre quelle verbali si verificano con una certa frequenza. Non le saprei quantificare, visto che limitandosi alle parole le lasciamo cadere senza dare seguito a denunce, ma almeno una-due al mese accade di sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNA TI

Gli insulti spesso non vengono neppure segnalati: «Sono purtroppo all'ordine del giorno»



Sono tre al giorno, in media, le aggressioni agli operatori sanitari in Italia

L'INIZIATIVA

«Un fondo per le vittime»

Un fondo per supportare i medici vittime di aggressioni. È stato messo a disposizione da Cassa Galeno, la società mutua cooperativa e fondo sanitario integrativo dei medici e degli odontoiatri. «Non potevamo restare in silenzio - afferma Aristide Missiroli, presidente di Cassa Galeno - di fronte a un fenomeno così attuale». Il fondo offrirà un contributo per le spese sostenute dai soci della cooperativa in caso di aggressione e sarà utilizzato per finanziare attività di prevenzione, formazione e sostegno attraverso coperture di tipo economico, assistenziale, assicurativo e legali».



AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
La Banca d'Italia ha aggiudicato alla Beta Systems software Srl - Via IV Novembre 92 - 20021 Bollate (MI) una procedura negoziata con unico fornitore ai sensi del D. Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento dei servizi di manutenzione dei prodotti per mainframe "Beta92", "Beta93" e "TWS Graph" (CIG 7963972D96), per un importo di € 573.960,00 oltre IVA, per la durata contrattuale di 3 anni. L'avviso è stato pubblicato sulla G.U.U.E. del 29/01/2020 rif. 2020/S 020-044039, è in corso di pubblicazione sulla G.U.R.I. e sul sito internet della Banca d'Italia (<https://gareappalti.bancaditalia.it>).
PER DELEGA DEL DIRETTORE GENERALE
Stefano Fabrizio

AGENZIA INTERCENT-ER REGIONE EMILIA ROMAGNA ESTRATTO BANDO DI GARA

Ente Appaltante: Intercen-ER - Via Dei Mille n. 21, 40121 Bologna - Tel. 051 5273082 - Fax 051 5273084 - E-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it - Pec: intercenter@postacert.regione.emilia-romagna.it - Sito: <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it>
Oggetto della gara: Procedura aperta per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico per i comuni della Regione Emilia-Romagna 2, suddivisa in 11 lotti
Importo complessivo posto a gara: € 63.295.000,00
Termine e luogo presentazione offerte: le offerte devono essere collocate per via telematica entro le ore 12 del 30/03/2020
Bando integrale e documentazione di gara: <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it> - sezione "Bandi e Avvisi"
Data di invio del bando alla GUUE: 4/02/2020
IL DIRETTORE
(Dott.ssa Alessandra Boni)

PAURA

L'ultimo episodio ha visto una intera famiglia scagliarsi con fare minaccioso contro una infermiera

Ravenna

LAVORO E DIRITTI

Licenziato per il pass mensa prestato

La Uil: «Inaccettabile, speriamo nel giudice»

Filippo Spada Uilm: «Punizione eccessiva, inutili tutti i nostri incontri con la dirigenza di Marcegaglia»

RAVENNA
ALESSANDRO CICOGNANI

«Licenziare per un badge prestato a un collega? Non è accettabile».

Il segretario della Uilm di Ravenna, Filippo Spada, torna sul caso dell'operaio licenziato dalla Marcegaglia per aver prestato il proprio badge di accesso alla mensa ad un facchino che lavorava per una ditta in appalto. Una scelta, quella dell'azienda, che Spada definisce semplicemente «inaccettabile, perché del tutto sperequata rispetto al danno che l'azienda avrebbe subito», pari a circa 120 euro. «Quando il caso è nato - spiega il segretario dei metalmeccanici della Uil - abbiamo discusso il problema in ogni modo. Abbiamo fatto incontri con la dirigenza e cercato di trovare una soluzione. Purtroppo però nulla da fare, ci venne detto che data la

reiterazione del comportamento sbagliato era venuta meno la fiducia nei confronti del dipendente».

Il capomacchine 28enne - stando alla linea difensiva dell'avvocato Davide Baiocchi con cui il giovane ha deciso di fare ricorso chiedendo la reintegra - avrebbe agito in quel modo per semplice

istinto di benevolenza nei confronti di un collega amico in difficoltà economica. Magari l'operaio potrebbe essere stato ingenuo, ma stando alla sua versione non c'era alcuna intenzione di ledere in qualche modo l'azienda. Specialmente se si considera che il lavoratore, padre di famiglia, è l'unica fonte di reddito dentro casa.

Il sindacato

«Quando l'episodio è arrivato sul mio tavolo - spiega sempre Spada - sono rimasto stupito. La cosa poteva essere trattata diversamente, ad esempio con una sospensione per due giorni. Parliamo infatti di un dipendente bravo e capace, che sicuramente ha sbagliato ma non meritava certo questa decisione. Decisione che, solitamente, viene presa per gravi insubordinazioni». Insomma, anche secondo il sindacato una punizione era legittima, se non addirittura dovuta - dato che comunque il badge per l'accesso alla sala mensa è uno strumento personale del dipendente - ma arrivare al licenziamento è tutt'altra cosa. «Ora, dato che l'azienda non ha voluto sentire ra-



Filippo Spada della Uil e a destra lo stabilimento della Marcegaglia di Ravenna



gioni, speriamo solo nella reintegra da parte del giudice».

Episodi simili, stando alla Uil, per fortuna non accadrebbero spesso. Ciò non toglie che nel mondo del lavoro ci siano però problemi di diversa natura.

«In questo momento ci stiamo occupando - racconta Filippo Spada - di un lavoratore che è stato lasciato a casa perché ritenuto dal punto di vista economico improduttivo. La cosa strana è che era stato assunto in quanto specializzato e l'azienda è arrivata a questa decisione guardando caso proprio dopo che il dipendente si

era candidato per assumere il ruolo di rappresentante sindacale».

Un problema, il rapporto tra aziende e sindacati, che riguarderebbe in particolare le multinazionali. A questo si aggiungerebbe - in altri settori rispetto alla Marcegaglia - il tema del licenziamento camuffati da dimissioni, ovvero società che, trovando un accordo di tipo economico, secondo i sindacati inducono i dipendenti a lasciare il posto di lavoro pur di non essere loro a licenziarli, incappando nel rischio impugnazioni.

L'Anpi a LpRa: «Presenti al giorno del ricordo, evitiamo le polemiche»



La cerimonia per la targa sull'accoglienza agli esuli giuliano-dalmati scoperta a Marina il 10 febbraio scorso

L'associazione replica ad Ancisi critico per l'incontro con ospite «negazionista» delle foibe

RAVENNA

All'indomani della dura presa di posizione di Alvaro Ancisi che ha rivolto un'interpellanza al sindaco in merito all'incontro pubblico alla sala Buzzi tenuta da Alessandra Kersevan, l'Anpi provinciale di Ravenna precisa che «l'iniziativa dell'8

febbraio scorso sulla vicenda del Confine Orientale è stata promossa da una sezione territoriale della città» e che l'Anpi stessa «era presente, con la sua bandiera e il suo presidente, il 10 febbraio a Marina di Ravenna allo scoprimento della targa che ricorda l'accoglienza dei ravennati agli esuli giuliano-dalmati». «Di fronte alla grande complessità storica delle tragiche vicende del Confine Orientale - commenta il presidente, Ivano Artioli -, polemiche politiche strumentali

non aiutano e anzi sono di ostacolo ad un serio dibattito storico, pertanto l'Anpi provinciale le respinge con fermezza».

Una risposta alle parole dell'esponente di Lista per Ravenna, che aveva parlato di «offesa al giorno del ricordo» per la scelta di organizzare a due giorni dalla ricorrenza un dibattito con un interlocutore a suo dire noto come «negazionista dei fatti tragici delle foibe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblica assistenza, nuovi corsi per volontari

Questa sera nella sede di via Meucci la presentazione del ciclo di lezioni

RAVENNA

La Pubblica assistenza cerca nuovi volontari. E questa sera presenta alle 20.30 nella sede di via Meucci i corsi gratuiti aperti alla cittadinanza. I percorsi formativi proposti riguardano oltre al servizio in ambulanza altre attività come autista nei mezzi utilizzati per il trasporto dei disabili e dei dialettizzati, come operatore di centrale o collaborare con il gruppo di



Protezione Civile comunque svolgendo altre attività all'interno dell'Associazione. Per iscriversi contattare i numeri 0544 400888 e 0544 400777 (dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 e il sabato dalle 8 alle 12 o inviare una e-mail a info@pubblicaassistenza.ra.it.

Cagnoni, nuovo sit in delle associazioni davanti al Dap

RAVENNA

Lunedì dalle 11 a mezzogiorno le associazioni Udi, Linea Rosa, Dalla parte dei minori e Casa delle donne saranno a Bologna davanti alla sede del Dap per ribadire pubblicamente quanto già chiesto in altre due occasioni, il 29 novembre 2018 e il 22 luglio

2019, ovvero conoscere le ragioni che hanno «permesso l'adozione di una misura che riteniamo ingiustificata: il trasferimento dal carcere della Dozza di Bologna a quello di Ravenna, di Matteo Cagnoni, condannato all'ergastolo in primo e secondo grado per l'uccisione della moglie Giulia Ballestri».

Ravenna

ORA NON RESTA CHE IL VOTO IN AULA



Conte durante la sua ultima visita a Ravenna, a destra il sindaco di Ravenna Michele De Pascale FOTO MASSIMO FIORENTINI

Blocca trivelle, passa la proroga allo stop. Ira De Pascale: «Per Ravenna nessun rispetto»

L'emendamento passa in Commissione e potrebbe dare il colpo di grazia al settore dell'Oil and gas

RAVENNA ANDREA TARRONI

La proroga che infligge un secondo colpo, ferale, all'oil and gas ravennate è giunta ieri sera. È giunta, dopo una mediazione fra Pd e Cinque Stelle, la votazione di un emendamento al decreto Milleproroghe scritto dal M5S che allunga di sei mesi il blocco-trivelle. E che pone, almeno in linea teorica, un tetto massimo alle mensilità di blocco delle prospezioni: da 18 diventano 24, «manon oltre». Il Pitesai (Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee) avrà tempo fino al febbraio 2021 per essere redatto. E la moratoria quindi

scadrà, secondo quanto approvato dalla commissione Affari costituzionali della Camera, ad agosto 2021. Ora la parola passerà all'Aula. Ieri il sindaco di Ravenna non ha parlato. Ma ha scritto. Michele De Pascale ha inviato due lettere, una all'indirizzo del ministro dello Sviluppo economico e l'altra alle rappresentanze apicali del suo partito all'interno dell'Esecutivo. E i toni sono netti. Prima rivolto al vertice del Mise, Stefano Patuanelli, il primo cittadino ravennate chiarisce innanzitutto come «prorogare ulteriormente il Piano, anziché mette-

re in campo tutte le azioni necessarie per rispettarne la tempistica, significa distruggere completamente il comparto offshore italiano e impedire qualsiasi investimento a livello nazionale da parte di aziende del settore, che saranno costrette a rivolgersi a Paesi stranieri». Il Piano a cui si riferisce De Pascale è, come detto, il Pitesai, introdotto per decreto poco meno di un anno fa e che ha fermato le prospezioni di ricerca di idrocarburi in attesa della creazione di una mappatura, nemmeno mai avviata. E che ora si vedrebbe concessa un'ulteriore proroga di 6

2
LE MISSIVE
INVIATE IERI
DAL PRIMO
CITTADINO

mesi per essere redatto. Conseguenza immediata: il collasso definitivo del comparto che a Ravenna impiega direttamente 3mila lavoratori e nell'indotto almeno altri 7mila. Per questo De Pascale è durissimo nel far notare, nella lettera rivolta al ministro pentastellato, come «la situazione sia davvero grave ma, ciò che mi preme particolarmente segnalare nella mia veste di Sindaco è una grave carenza, da parte del Governo, del dovuto rispetto istituzionale: nessuna risposta è pervenuta alle due lettere da me inviate nei mesi scorsi». Quelle che richiedevano a gran voce un tavolo nazionale che sciogliesse la problematica, ovviamente.

La seconda missiva è rivolta ai ministri Dario Franceschini (il capodelegazione Pd nel governo) e a Paola De Micheli (la ministra

delle Infrastrutture), nonché ai sottosegretari Gian Paolo Manzella e Alessia Morani, al capogruppo del Pd alla Camera Graziano Del Rio (è nella commissione Affari costituzionali e Bilancio della Camera che oggi potrebbero essere votati gli emendamenti), oltre che agli onorevoli ravennati Stefano Collina e Alberto Pagani, nonché a Gianluca Benamati, parlamentare che del Pd è responsabile per il settore energetico.

Toni accesi

A loro De Pascale scrive che «in tale situazione non è possibile immaginare che il Pd possa essere corresponsabile nel determinare la chiusura di un settore economico così importante. Non solo dal punto di vista occupazionale, ma per il ruolo che riveste nel percorso graduale di accompagnamento allo sviluppo delle rinnovabili e l'approvvigionamento energetico nazionale». Toni accesi, che si spera portino ad un ripensamento in Aula o per lo meno ad una compressione dei tempi per redarre il Piano, al di là della proroga ormai concessa. Certo la fase politica è concitata: da un lato il Pd nazionale non può prescindere dalla posizione dei suoi rappresentanti emiliano-romagnoli all'indomani delle Regionali che hanno salvato l'esecutivo. Dall'altro la tensione è altissima sulla questione prescrizione, e questo complica il quadro. «Allungare di altri sei mesi il blocco alle attività di prospezione e ricerca di idrocarburi sarebbe come prolungare una traversata nel deserto che ha già fiaccato le aziende più forti, con prime fatali ripercussioni sull'occupazione e sugli investimenti programmati», è la posizione di Confindustria Romagna.

Intanto intervengono i sindacati. Mercoledì Emanuele Scerra di Femca Cisl ribadiva «i contatti serrati col nazionale per sventare una vera sciagura», mentre Alessio Vacchi della Filctem Cgil punta il dito su «una crisi politica che si vuol far pagare ai lavoratori. Confido nella competenza e nell'equilibrio del neo assessore regionale Colla». Anche Guido Cacchi della Uiltec invita «ad un confronto col mondo dell'oil and gas che ancora oggi non è stato nemmeno avviato»



La cooperativa spiagge ravenna
è lieta di invitarVi

19 e 20
Febbraio 2020
dalle 9 alle 17

pala de andré
ravenna - viale europa 1

Fiera Imprese Balneari

... all'evento espositivo dedicato alle attività balneari, ristoranti, alberghi, bar, pizzerie e a tutti i pubblici esercizi

Ravenna

LO STOP ALLE ESTRAZIONI

Oil&gas: il sindaco scrive al prefetto «Aprire un tavolo della crisi del settore»

Dopo il prolungamento del blocco arrivato dal governo aumentano le preoccupazioni sull'offshore

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Il gesto, istituzionalmente previsto, è in realtà un guanto di sfida. Il sindaco scrive al prefetto e chiede la convocazione di un tavolo di crisi. E il motivo lo chiarisce con grande durezza: «Ho scritto al rappresentante locale del Governo con quella richiesta perché è l'iter che si segue per le dismissioni di azienda o di comparto. Perché è chiaro, con quello che è stato approvato giovedì sera – afferma Michele De Pascale – che l'intenzione dell'esecutivo è quella di chiudere il settore. E allora si assumano le loro responsabilità e non eludano più il tema. E dicano alle migliaia di famiglie i cui lavoratori finiranno senza occupazione cosa intendono fare».

Il blocco governativo

Giovedì mattina, come anticipato dal *Corriere Romagna*, il primo cittadino aveva scritto al ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. E, contemporaneamente, in una seconda missiva aveva formalizzato ai rappresentanti del Pd nel governo e alla Camera tutto il timore per la presentazione, durante la discussione in commissione Affari costituzionali a Montecitorio sul Milleproroghe di due proposte di

emendamento. Due testi presentati dal M5S che spostavano di ulteriori sei mesi il "blocca-trivelle": al febbraio 2021 i tempi per scrivere il Pitesai (il piano che deve stabilire la mappatura delle zone di estrazione) e all'agosto 2021 la moratoria per le prospezioni. Nonostante i toni molto netti utilizzati dal primo cittadino, in serata era arrivata la votazione in commissione che approvava le proroghe e ora si attende il voto d'Aula che potrebbe essere già lunedì.

Le reazioni ravennate

Il blocco di 18 mesi imposto dalla scorsa maggioranza di governo era stata analizzata da tutto il mondo dell'offshore ravennate come un colpo tremendo, la proroga che porta a 24 i mesi di stop viene considerato fatale: «Il comportamento di Patuanelli è indecente, non ha mai risposto alle

mie lettere e uguale aveva fatto il suo predecessore Di Maio – attacca il sindaco -. Se spero che cambi qualcosa? Finché i Cinque Stelle stanno al governo temo di no, perché prima la Lega e poi il Pd hanno venduto la sorte di un comparto strategico per la vita del Paese ad una forza politica che ha un approccio ideologico e irrazionale, visto che tolgono la possibilità di estrarre il gas in Italia e contemporaneamente gettano le basi per aumentare le importazioni». E la sferzata è ancora più pesante sul testo approvato giovedì sera: «Una presa in giro: viene scritto che ora il Pitesai va scritto "entro 24 mesi e non oltre". Come se non fosse chiaro che vogliono posticipare a oltranza, per rinviare la ripartenza delle attività al tempo del mai. E così a livello amministrativo il ministro dell'Ambiente blocca l'iter degli investimenti nel comparto con prassi che sono al limite dell'abuso. E intanto il collega Patuanelli fa in modo che vengano fermate le prospezioni». Il fronte ravennate intanto pensa ad una reazione. Martedì il sindaco risponderà, in consiglio comunale, anche su questo elemento, che viene esplicitato da un question time presentato dal Pri (sulla tematica hanno interpellato il primo cittadino anche Italia Viva e Lista per Ravenna). Una suggestione può provenire ben leggendo la nota inviata dal segretario nazionale della Filctem Cgil, Marco Falcinelli (che in segreteria ha come vice il ravennate Massimo Marani), che parla di u-



Il sindaco di Ravenna Michele de Pascale

na «grande mobilitazione nazionale». Anche da ambienti della Cisl nazionale (il segretario nazionale di categoria è Lorenzo Zoli, ravennate) emergono «profondi malumori» espressi a membri dell'Esecutivo e il rappresentante locale della Femca Cisl, Emanuele Scerra, parla di «coinvolgimento di Bonaccini, appena insediata la Giunta». Stessa richiesta che viene da Guido Cac-

chi, della Uilcem. E se il neoeletto consigliere della Lega, Andrea Liverani, striglia il Pd e denuncia «l'assalto alla comunità ravennate», il suo collega dem Gianni Bessi plaude al sindaco e chiede di «superare le divisioni politiche per fare fronte comune». Perché l'idea che gira è portare la voce della protesta di settore laddove il problema si è originato: al ministero dello Sviluppo economico.

Salta l'accordo sul premio integrativo Sica di Alfonsine verso il blocco

ALFONSINE
FRANCESCO MORELLI

La Sica di Alfonsine è, dalla tarda mattinata di ieri, in stato di agitazione. A comunicare il provvedimento di protesta dei dipendenti dell'azienda impegnata nel settore metalmeccanico è un comunicato congiunto, di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil, che esprime l'intenzione di bloccare straordinari e turni sin dalle prime ore lavorative di lunedì prossimo. «Siamo arrivati a questo punto – spiega Ivan Missiroli, segretario provinciale della Fiom Cgil – perché, al termine di otto incontri in cui è stato discusso lo stato dell'arte del contratto integrativo, gli o-

biettivi che ne determinano la variabilità proposti dall'azienda ci sono parsi difficilmente raggiungibili. È necessario, però, fare un passo indietro. Cinque anni fa – prosegue – l'amministrazione della Sica ha deciso di modificare i termini del premio integrativo, assoggettando il valore della relativa retribuzione a undici parametri di rendimento. Dopo alcune richieste di cambiamento, l'anno scorso l'azienda ha ridotto il numero di questi indici, facendoli passare a tre: una manovra che, di fatto, non ha affrontato il problema. Se non altro, difatti – continua Missiroli – l'ha peggiorato, poiché ora, a parità di impegno nel lavoro e di dati storici,



L'assemblea sindacale dei lavoratori della Sica

STATO DI AGITAZIONE NELL'AZIENDA

Lavoratori pronti a bloccare straordinari e turni sin da lunedì: «Un operaio potrebbe arrivare a percepire più di 800 euro in meno»

con i correnti obiettivi fissati, un operaio potrebbe arrivare a percepire più di 800 euro in meno rispetto agli anni passati. Siamo consci – ammette – del fatto che la Sica, leader nella propria sfera industriale, stia andando molto bene, anche in ragione dei numerosi investimenti fatti recentemente, e che, allo stesso modo, il mondo del mercato sia una realtà

indubbiamente incerta. È inaccettabile, tuttavia, pensare che il rischio di questi investimenti lo debbano pagare i lavoratori. Ciò che chiediamo – conclude – non è denaro in più, ma un contratto che presenti termini realistici».

I sindacati, infine, si sono detti disposti, nel caso non si giungesse a un accordo, ad adottare ulteriori iniziative in difesa dei lavoratori.

Trivelle, un'economia in crisi

Ravenna

Hydro Drilling

Attiva dal 1978



L'azienda, con sede in via Torri, è nata nel 1976 e nel 1978 comincia la sua attività in Libia. Attualmente vede un momento di forte difficoltà: «Chiederemo di prolungare la cassa integrazione, anche se il provvedimento interessa 70 dipendenti»

Schlumberger

È nata nel 1926



È una delle più grandi società per servizi petroliferi al mondo; impiega oltre 115mila persone di oltre 140 nazionalità che lavorano in oltre 85 paesi. per questa realtà i sindacati cercano una soluzione alternativa al licenziamento

Halliburton

Fondata nel 1919 in Texas



Halliburton è un'azienda multinazionale la cui sede si trova a Houston, in Texas. Opera in oltre 120 Paesi. È un gruppo statunitense specializzato in lavori pubblici e nello sfruttamento dei giacimenti petroliferi

Western Atlas

A Ravenna dagli anni '80



Western Atlas, azienda storica che opera nel settore petrolifero, è una delle prime service company a insediare la propria base a Ravenna sin dai primi anni '80. Ancora oggi conta ancora decine di dipendenti operanti sul territorio ravennate

Weatherford

Ha la sua sede in via del Trabaccolo



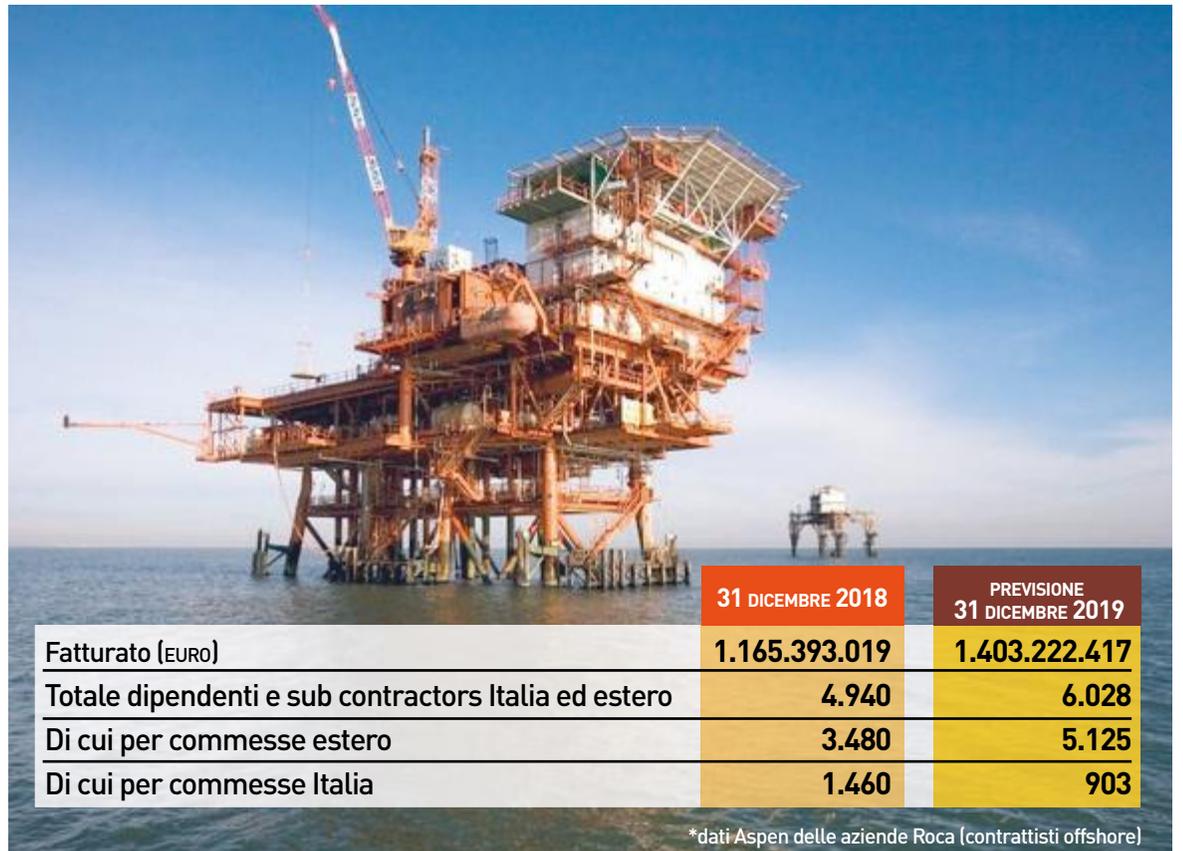
Weatherford Mediterranea è una fabbricante-produttore, creata nel 1987, che opera nel settore Gas e petrolio-Estrazione. È presente anche nei settori Combustibili da petrolio e additivi e Petrolio-Derivati pesanti

Gas, che mazzata. «Si lavora solo all'estero»

Prolungato il blocco delle attività. Cacchi (Uil): «Il M5s vuol far morire il settore, che per Ravenna è strategico. Provocherebbe gravi danni»



La piattaforma Garibaldi, al largo dell'Adriatico (foto Zani)



L'emendamento proposto dal M5s e approvato venerdì in commissione Affari Costituzionali della Camera, negli ambienti legati all'oil&gas è tutto meno che una novità. Il documento accolto con i voti di M5s e Pd porta da 18 a 24 i mesi a disposizione dei tecnici del ministero dello Sviluppo economico per redigere il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai) ovvero, per quanto riguarda l'Adriatico,

APPROVATO

L'emendamento porta da 18 a 24 i mesi per redigere il piano della transizione energetica

dove si può estrarre il gas e dove no. Se ne riparerà nell'agosto 2021. Ma già dall'autunno 2019 era apparso chiaro che i tecnici del Mise erano in forte ritardo, contando sul fatto che anche il loro ministro, il grillino Patuanelli, non aveva certo fretta di togliere il blocco alle trivelle. Li ha preso forma l'emendamento, messo nel cassetto per non diventare elemento di disturbo alle Regionali, e quindi portato in commissione giovedì.

Ironia della sorte, il prolungamento del blocco di sei mesi è stato deciso alla vigilia di una settimana, la prossima, dove andranno in discussione le difficoltà di due importanti gruppi dell'oil&gas, Hydro Drilling e Schlumberger. «Nel primo caso

– spiega Guido Cacchi della Uil – ci troviamo di fronte a un'impresa dove persistono le difficoltà e quindi chiederemo di prolungare la cassa integrazione. Ormai siamo agli sgoccioli di questo ammortizzatore sociale, se non si creano le condizioni per una ripresa dell'attività oil&gas sarà molto dura per i lavoratori. E l'allungamento del blocco crea ulteriori difficoltà. Il provvedimento interessa 70 persone. Consideriamo che nel 2016 erano 130». Per Schlumberger è convocata una riunione a Roma. I sindacati cercano una soluzione alternativa al licenziamento collettivo per 35 dipendenti, 7 dei quali a Ravenna. La società contava 150 dipendenti nel 2014, scesi a 60

nel 2016, fino a 35 attuali.

«Il fatto è che non vediamo alcuna prospettiva» aggiunge Cacchi. «I Cinquestelle vogliono far morire questo settore, che è strategico per Ravenna. Il gas vogliono importarlo, senza capire i danni sociali, ambientali e finanziari che provocano». Negli ultimi anni si sono dibattute nelle difficoltà Halliburton, Western Atlas, Weatherford. Come mostra il grafico, è l'estero che traina l'attività delle aziende

I SINDACATI

«L'importazione del gas provocherebbe danni finanziari, ambientali e sociali»

de ravennati. Intanto, si stanno mettendo a punto nuove strategie per aggirare il silenzio del ministro Patuanelli, che ignora ogni richiesta di apertura di un tavolo di crisi. Il sindaco di Pascale ieri ha scritto al prefetto Caterino, per chiedere che sia lui a convocare un incontro urgente per favorire la costituzione di un tavolo di crisi per il settore offshore a cui prendano parte tutti i rappresentanti delle associazioni economiche, dei sindacati e della comunità del comparto. È in fase embrionale anche l'organizzazione di una manifestazione nazionale dell'oil&gas a Roma, sotto la sede del ministero dello Sviluppo economico.

Lorenzo Tazzari

Ravenna

DOMANI GIÀ POSSIBILE LA FIDUCIA

Blocca trivelle verso la blindatura: e nasce l'asse locale Pd-Lega

Liverani, commissario del Carroccio, apre al fronte comune per difendere imprese e occupazione

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Già nella "prima tornata" del blocco trivelle, quando sotto il governo "Conte Uno" la moratoria alle prospezioni fu introdotta per decreto, si compì un piccolo prodigio: ampia convergenza politica ravennate e unità fra sindacati e tutte le associazioni datoriali in difesa dell'offshore. Ora, con il "Conte Bis" e la proroga di altri 6 mesi oltre ai 18 già stabiliti circa un anno fa dal dl Semplificazione, potrebbe verificarsi un secondo miracolo, ancor più inusitato: un asse Lega-Pd in difesa del know-how e dell'occupazione ravennate, che magari sfoci in una manifestazione che veda mondo del lavoro e forze politiche assieme sotto al ministero dello Sviluppo economico.

Il voto in Aula

Anche perché a livello parlamentare tutto sembra già essere deciso: il primo voto d'Aula, quello a Montecitorio, dovrebbe arrivare già domani. E con ogni probabilità verrà posta la questione di fiducia e così l'emendamento del M5S - che ha visto gli esponenti del Pd in commissione Affari costituzionali dare "semaforo verde" alla proposta pentastellata e quelli di Italia Viva non partecipare alla votazione - rimarrebbe

all'interno del Milleproroghe e votato dalla maggioranza di governo. Dopo rimarrebbe solo Palazzo Madama, ma il decreto va convertito in legge entro il mese.

Per questo Ravenna si organizza ed infatti già giovedì sera, a doccia fredda appena arrivata dai resoconti di voto nella commissione parlamentare, in un incontro alla Cna a cui partecipavano il neo-assessore in quota dem Andrea Corsini e Andrea Liverani - confermato consigliere regionale leghista - l'analisi convergeva. Entrambi riscontravano gli errori dei rispettivi partiti nel seguire i Cinque Stelle, in ossequio agli equilibri politici nazionali, sulla questione trivelle.

PRESIDIO SOTTO IL MISE PER FAR SENTIRE LA VOCE DEL SETTORE

CONTATTI CON I SINDACATI NAZIONALI PER INIZIATIVE COMUNI

Fronte trasversale

E se anche venerdì Liverani era uscito a gamba tesa, sottolineando il tentativo leghista di rimettere a posto la situazione con un emendamento a firma Garavaglia e bacchettando «il sindaco Michele De Pascale, il neo assessore Corsini e i consiglieri regionali Bessi e Rontini che rimangono in silenzio davanti a un ulteriore e violento assalto alla comunità ravennate», in serata si era espresso in termini distensivi Gianni Bessi chiedendo «un fronte comune per il settore upstream ravennate, con il tavolo richiesto al Prefetto che sarà fondamentale per cercare di

riproporlo al Mise».

E ieri non si è fatta attendere la sponda di Andrea Liverani (che, va ricordato, è da dopo le Regionali anche commissario della Lega Romagna), che prima spiega come «ho attaccato, come fecero gli esponenti del Pd quando al governo c'era la Lega». Ma poi rilancia l'asse in difesa dell'economia ravennate: «Se vogliamo parlare di un fronte comune per difendere le nostre imprese, i posti di lavoro e un settore strategico per il Paese io ci sono. Senza guardare agli steccati. E se mi invitano agli incontri istituzionali, come viene ventilato che accada, io vado».

Dal canto suo il sindaco De Pascale tiene a sottolineare: «Vero, io non ho mai risparmiato attacchi al Governo precedente quando è andato contro gli interessi di Ravenna. Ma per il mandato istituzionale che ricopro, sono ancor più intransigente ora che al governo c'è il mio partito».

Le reazioni politiche intanto non si fermano, coi Cinque stelle della provincia che cantano vittoria con la consigliera regionale Silvia Piccinini che rivendica «il dovere di difendere il nostro territorio e il nostro mare da chi ha approfittato di regole poco chiare e mai precise per piantare trivelle dappertutto».

E Italia Viva, che per bocca del coordinatore provinciale Roberto Fagnani si appella «al sindaco e al neo eletto presidente Bonaccini, perché sciolgano le ambiguità del Pd su questa materia e



In alto una piattaforma estrattiva in Adriatico; sotto il sindaco di Ravenna Michele de Pascale e, a destra, il commissario e consigliere regionale della Lega Andrea Liverani

si facciano promotori di un intervento a livello nazionale».

Sindacati in fermento

Una reazione alla quale si starebbe lavorando alacremente, con i telefoni dei segretari nazionali dei sindacati di categoria (Falci-

nelli della Filctem Cgil, Pirani della Uiltec e Colombini della Femca Cisl) che in queste ore si sono fatti roventi per il raffronto coi referenti politici e sindacali territoriali. Ravenna vuole giocarsi la partita fino in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il compositore Nazzareno Carusi entra nel cda della Scala

Aquilano di origine, vive dal 2008 in città, dove si è trasferito per amore della moglie Barbara Valli

RAVENNA

Un ravennate alla Scala: il compositore Nazzareno Carusi è stato indicato dalla Regione Lombardia come rappresentante dell'ente nel cda della fondazione Teatro alla Scala che si riunirà martedì 18 febbraio.

Pianista di fama, Carusi è nato 51 anni fa nell'Abruzzo aquilano, a Celano, e da molti anni vive a Ravenna «per amore» come ripete spesso. Sua moglie è infatti



Nazzareno Carusi FOTO PAOLO LIACI

Barbara Valli, fondatrice in città della Scuola di Musica Mikrokosmos. La carriera concertistica di Carusi lo ha portato a suonare per le più celebri istituzioni mu-

sicali e nei più importanti teatri e si è interrotta però due anni fa per le conseguenze di una severa frattura vertebrale. E lui ha così messo il suo talento al servizio dell'impegno culturale e civile. Ad apprezzare l'impegno di Carusi, di recente, anche Mogol.

Carusi si dice «profondamente grato al presidente Attilio Fontana. L'onore e la responsabilità che ha voluto attribuirmi sono altissimi e li affronterò nel miglior modo che conosco: studiando. Ogni teatro custodisce la storia, i sentimenti e la cultura di tutti. Cioè la nostra anima».

Riserva di valle nel delta del Po, ricca di anatidi, CEDE QUOTA in botte e controbotte per 2020/2021

Per informazioni contattare: **Antonio** cell. **348 7274846**

**CRAC IN AUMENTO**

Nel 2019 le procedure aperte in tribunale a Ravenna sono il 33% in più, 57 in totale

LUNGHE ATTESE PER I CREDITORI

Una procedura fallimentare può arrivare a chiudersi in quasi sette anni



Due immagini delle proteste dei mesi scorsi FOTO MASSIMO FIORENTINI

Tornano a crescere i fallimenti Il settore energetico è il più colpito

RAVENNA ALESSANDRO MONTANARI

Tornano a crescere i fallimenti in provincia di Ravenna, dopo due anni di flessione. Sono 57 le procedure fallimentari aperte nel 2019 contro le 42 del 2018 e le 46 del 2017. La variazione è piuttosto importante: i fallimenti sono cresciuti del 33%. Nell'ultimo quinquennio, solo il 2016 era stato peggiore (64) mentre l'anno precedente si era concluso con 52 procedure aperte.

I settori più colpiti

La maggior parte delle imprese (14) opera nel settore energetico, minerario e manifatturiero, con un aumento del 55,6% rispetto al 2018. Segno evidente di quanto sia in sofferenza l'indotto che opera attorno all'Oil&Gas. Tuttavia l'annus horribilis del settore era stato il 2015, quando i fallimenti erano stati ben 33.

Tornando al 2019, sono 13 le ditte edili finite a gambe all'aria, 10 quelle operanti nel commercio. Sono 7 invece le aziende fallite attive nel turismo, stesso numero di quelle che offrivano servizi alle imprese. In 4 operavano nei trasporti e nelle spedizioni. Un caso di fallimento nel settore assicurativo e creditizio. Una società, infine, opera in un settore non classificato secondo i canoni della Camera di Commercio. La maggior parte delle imprese ha come forma giuridica la società di capitali (42 aziende), altre 9 sono società di



Libri in tribunale: tornano a crescere i fallimenti a Ravenna

persone; 4 le imprese individuali e 2 quelle sotto altre forme giuridiche.

Concordati e liquidazioni

I concordati e le altre procedure concorsuali sono sette in tutto (tre nel settore edile, quattro nel commercio) mentre gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie sono state 520. In questo caso il trend è in leggero calo rispetto al 2018 (-0,2%) ma non nelle società di capitali dove si contano 221 imprese che hanno chiuso i battenti seguendo questa strada, con una crescita sul 2018 del 7,8%.

Quanto dura un fallimento

Secondo l'ultimo rapporto Cerved (risalente al 2019) una procedura fallimentare a Ravenna dura in media 6 anni e 7 mesi. Il dato prende in analisi i fallimenti chiusi nel 2018 ma l'ordine di

grandezza non dovrebbe discostarsi molto anche nel 2019. In Italia una procedura fallimentare si chiude mediamente in 7,1 anni. In Romagna il tribunale più celere è quello riminese (4 anni e 4 mesi) mentre a Forlì servono 4 anni e 9 mesi. Il rapporto contiene anche dati interessanti sul costo che ha, per un'impresa, tenere in pancia crediti deteriorati. Seguendo la media italiana, il valore del bene da liquidare si riduce al 16,8%. Una velocità maggiore, però, potrebbe far salire il valore di tali crediti anche del 30%. Ciò significa in altre parole che un bene derivante da procedure fallimentari dal valore di cento euro ne varrà solo 16,8 se il procedimento si chiude in poco più di sette anni. Se però quei valori fossero «incardinati in tribunali più rapidi potrebbero salire fino a quasi 22 euro».

Giorni cruciali per le crisi di Schlumberger e Hydro drilling Ora i licenziamenti alle Bassette si possono sospendere

SPERANZE PER I LAVORATORI

Ieri l'incontro a Roma ha posto le basi per il ritiro della procedura riguardante i tagli di personale della multinazionale

APPUNTAMENTO CON I SINDACATI

In giornata nella sede di Confindustria a Ravenna vertice per la cassa integrazione dell'azienda con sede in via Torri



La sede della Schlumberger alle Bassette

RAVENNA

Prima di lunedì, giornata in cui saranno convocati assieme a sindaco e consiglieri regionali in Prefettura, avranno già deciso il piano di battaglia.

Ma in vista di quell'appuntamento, i sindacati del comparto oil and gas di Ravenna avranno un'agenda serratissima che andrà a chiudere una settimana intensa.

Martedì a Roma si è aperta la trattativa per ridimensionare la portata della procedura di licenziamento collettivo aperta nella settimana di Natale dalla Schlumberger.

La multinazionale fondata in Francia e con sede da decenni nelle Bassette parrebbe inten-

zionata ad annullare la procedura, e per ora avrebbe già accettato di mantenere almeno quattro delle dodici posizioni che avrebbe voluto tagliare su Ravenna. E c'è trattativa sulle restanti otto. Il 4 marzo si terrà la riunione conclusiva.

Nella giornata odierna intanto nella sede della Confindustria ravennate Femca Cisl, Filtem Cgil e Uilcem Uil saranno presenti per confermare la cassa integrazione per Hydro drilling.

L'azienda con sede in via Torri, che fornisce servizi di perforazione petrolifera e geotermica da oltre 40 anni e dal 1993 lavora in Adriatico, impiega una settantina di dipendenti. **AN.TA.**



RAVENNA E PROVINCIA



ESTRAZIONI ANSIA PER IL COMPARTO



La decisione rischia di trasformarsi in un de profundis per il settore che impiega 3mila lavoratori, che salgono a 10mila considerando l'indotto

Trivelle, il voto al Milleproroghe conferma la scure sull'oil & gas

La fiducia reca con sé uno stop di ulteriori 6 mesi oltre ai 18 già decisi, sempre per decreto, un anno fa Nuova lettera del sindaco al Ministero: «A rischio un intero settore e migliaia di posti di lavoro»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Montecitorio fa cadere la spada di Damocle sul settore energetico ravennate. Il voto di fiducia al Milleproroghe è significato questo, per l'upstream dell'Adriatico: uno stop di ulteriori 6 mesi oltre ai 18 già decisi, sempre per decreto, un anno fa. Se non si tratta di un *de profundis*, per una realtà che

impiega 3mila persone direttamente (10mila con l'indotto), poco ci manca. A nulla erano valsi gli appelli del sindaco e dei sindacati, nazionali e locali, durante il lavoro nella commissione Affari costituzionali, che ha inserito la proroga nel provvedimento. E per ora inascoltata rimane anche la presa di posizione del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, che ieri aveva chiesto ancora una volta una veloce convocazione di un Tavolo nazionale per il settore. Appuntamento richiesto da Ravenna da un anno e ancora mai concesso.

Nuova missiva

Lunedì si terrà l'incontro in prefettura per avviare un riconoscimento di stato di crisi che ora il mondo del lavoro e istituzionale ravennate vuole rendere nazio-

nale. Anche ieri il sindaco Michele De Pascale ha scritto ai sottosegretari allo Sviluppo economico, Alessandra Todde e Gian Paolo Manzella (la prima pentastellata, il secondo dem). «Come noto il settore offshore sta risentendo pesantemente del fermo delle attività di prospezione e ricerca che ha causato l'azzeramento delle prospettive di investimento del comparto e messo in crisi numerose aziende costrette a tagliare migliaia di posti di lavoro - si legge nella lettera spedita dal primo cittadino ai due sottoposti di Stefano Patuanelli al Mise -. A questo proposito ho da tempo richiesto un incontro al ministro, ma ad oggi nessun riscontro è pervenuto», pressa De Pascale. Poi il sindaco ricorda come sia presumibile la perdita del lavoro nei prossimi mesi per ulteriori migliaia di

addetti, precisando «che il distretto offshore di Ravenna non coinvolge solo il territorio del nostro comune, ma copre un'area che va dall'Abruzzo al Veneto».

Rimane quello il grande obiettivo, la leva per sbloccare la situazione. I sindacati nel frattempo annunciano «la volontà ferma di reagire a queste politiche scellerate. A breve determineremo i dettagli, ma il segnale sarà unitario, forte e chiaro», mette in guardia Emanuele Scerra, della Femca Cisl, che esattamente come il collega della Filctem Cgil, Alessio Vacchi, e a quello della Uilcem Uil, Guido Cacchi, sta tenendo un filo diretto con i propri esponenti nazionali. Nel frattempo si rincorrono le reazioni politiche, fra l'esultanza di Legambiente che dissuade De Pascale e Bonaccini a compiere «un'azione di lobby lo-

cale per riproporre il rilancio della stagione del fossile», prospettando una «conversione green» fino al commissario della Lega Romagna Andrea Liverani che in una nota congiunta col senatore Arrigoni, chiede al Pd di «svincolarsi dall'abbraccio talebano e retrograde del M5S e di liberare il settore condannato con questa proroga ad arretratezza economica e schiavitù».

LAVORATORI SUL PIEDE DI GUERRA

«Ferma volontà di reagire a queste politiche scellerate. A breve determineremo i dettagli, ma il segnale sarà unitario, forte e chiaro»

RINNOVATO L'APPELLO PER UN TAVOLO DI CRISI

L'obiettivo resta quello di far aprire un tavolo di crisi del settore per sbloccare la situazione. Lunedì tappa in Prefettura

Ravenna

Lo stop delle estrazioni

'Ammortizzatori' alla fine per i 75 dell'Hydro drilling

Incontro sindacati-azienda sulla grave situazione di crisi. Il sindaco: «Non c'è più tempo, il ministro Patuanelli ci chiami». Fagnani: «Basta logiche grilline»

Mentre a Roma si va avanti a colpi di emendamenti e ordini del giorno, la crisi del settore ravennate del gas presenta il suo conto quotidiano. Nella tarda mattinata di ieri, la sede di Confindustria Romagna ha ospitato un incontro tra azienda e sindacati sul futuro della Hydro Drilling, impresa con 75 dipendenti. Dal 2 marzo scatteranno le ultime 13 settimane di cassa integrazione a disposizione. «Ci siamo attivati per scongiurare che questi lavoratori perdano definitivamente il posto» commenta Guido Cacchi della Uil. «Punteremo a ottenere la cassa in deroga - spiega - ma avremmo bisogno di rilanciare il settore. Gli ammortizzatori sociali non sono infiniti e il comparto sta abbondantemente pagando il prezzo di posizioni politiche incomprensibili». Il sindaco de Pascale non sembra fare molto affidamento sui due ordini del giorno

di ieri. «Non è una cosa negativa, però sono preoccupato per l'emendamento che allunga il blocco e per i possibili contenuti del piano delle aree di ricerca e coltivazione idrocarburi. L'ordine del giorno approvato non rende meno urgente la convocazione del tavolo di crisi. L'approvazione della proroga denota, da parte del ministro Patuanelli, la totale incomprensione delle difficoltà del settore». De Pascale spiega di aver ricevuto dal sottosegretario Manzella «assicurazioni che il tavolo verrà convocato. Deve essere un incontro per il sito centroseptentrionale

DE PASCALE

«Leggo sciocchezze, che i lavoratori saranno impiegati nelle rinnovabili. Ma dove? Quando?»

dell'Eni, che ha sede a Ravenna. Perché qui parliamo di gas, non di petrolio. Qui abbiamo competenze, siamo in presenza di un distretto che sa innovare, che sperimenta le rinnovabili e che con il gas prepara la transizione. Leggo delle gran stupidaggini come quella che vuole rassicurare i lavoratori dicendogli che non lavoreranno più nelle attività legate al gas, perché passeranno alle rinnovabili. Ma dove? In base a quali progetti? Finanziati da chi?». Il sindaco ringrazia il prefetto «per la tempestiva convocazione» del tavolo locale di crisi prevista per lunedì. Un 'tavolo tecnico al ministero' viene chiesto con «urgenza» dal coordinatore di Italia Viva, Roberto Fagnani. «Riconosco l'impegno del presidente Bonaccini e del sindaco de Pascale che si sono adoperati rivolgendo subito la richiesta di convocare un tavolo tecnico. Il Pd a li-



La manifestazione del settore del marzo 2019 a Ravenna

vello di governo deve uscire dalle logiche grilline della decrescita felice» aggiunge Fagnani. «Bene ha fatto l'on. Marco Di Maio di Italia Viva a richiedere con un apposito ordine del giorno, che ha avuto parere favorevole, di convocare immediatamente tutti gli operatori del settore. Le

imprese e i lavoratori hanno bisogno di certezze, in ballo c'è il futuro di migliaia di famiglie. Il Paese e Ravenna non hanno bisogno di battaglie ideologiche che non fanno bene al processo di riconversione ecologica condiviso».

lo. tazz.

NUOVA FORD FIESTA CONNECT

ASCOLTA LA TUA VOCE, PARLA CON IL TUO SMARTPHONE.

ANTICIPO ZERO
€ 195 AL MESE
TAN 5,49% TAEG 7,49%

ANCHE GPL



Emiliana Motor SpA
partner

Via Faentina 222/A, Fornace Zarattini 48124 (RA) 0544/460751
Via dell'Artigianato 2, S. Agata sul Santerno 48020 (RA) 0545/35194

Offerta valida fino al 29/02/2020 su Fiesta Connect MY2020.25 5 Porte 1.1 Benzina 75 CV a € 12.100, solo in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit € 13.100) a fronte del ritiro per rottamazione e/o permuta di una vettura, solo per vetture in pronta consegna, grazie al contributo dei FordPartner aderenti all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Ford Fiesta: consumi 3,5 a 6,0 litri/100km, (ciclo misto); emissioni CO2 da 92 a 129 g/km. Esempio di finanziamento IdeaFord: Fiesta Connect MY2020.25 5 Porte 1.1 EcoBoost 75 CV a € 12.100. Anticipo zero (grazie al contributo dei FordPartner), 36 quote da € 194,06 escluse spese incasso rata € 4,00, più quota finale denominata VFG pari a € 7.843. Importo totale del credito di € 13.051,93 comprensivo dei seguenti servizi facoltativi: Assicurazione "Guida Protetta", Assicurazione sul Credito "4LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 15.005,79. Spese gestione pratica € 350. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 5,49%, TAEG 7,49%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Km totali 45.000. costo esubero 0,10€/km. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il FordPartner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Ravenna

DOPO LO STOP ALLE TRIVELLE

Oil&gas, i sindacati proclamano lo stato di agitazione

Le organizzazioni: «Il comparto sta per collassare»
Pd e Iv presentano ordini del giorno in Parlamento

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Non abbiamo notizie di imminenti aperture di tavoli nazionali, ma abbiamo un bisogno non più rinviabile di confrontarci sul futuro di un intero comparto, messo in ginocchio dallo Stato per motivi insondabili. Siamo pronti a qualsiasi azione, anche ad andare sotto al ministero a far sentire la nostra voce». Guido Cacchi, segretario provinciale della Uiltec Uil, assieme ai colleghi della Filctem Cgil, Alessio Vacchi, e della Femca Cisl, Emanuele Scerra, dà voce alla sofferenza di migliaia di lavoratori. Ieri, in maniera unitaria, i tre riferimenti locali dei sindacati di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione.

Le mosse in Parlamento

Una presa di posizione che viene alla fine della settimana più diffici-

le, quella che ha sancito il voto alla Camera del Milleproroghe, che al suo interno contiene la misura che può sancire la paralisi definitiva dell'upstream ravennate ed italiano. La reazione è stata vibrante sia da parte delle istituzioni della città (sindaco in primis) che del mondo del lavoro. Poi i sindacati nazionali hanno fatto sentire la loro voce, e l'iniziativa dei rappresentanti ravennati va a sostenere la loro azione. Qualcosa poi si è mosso anche in parlamento: due ordini del giorno di Pd e Iv sono andati incontro alle richieste mosse da parte bizantina.

Lo stato di agitazione

Ora però bisogna che qualcosa accada davvero, e alla vigilia dell'incontro che si terrà in prefettura lunedì per provare ad attivare dalla propaggine locale del governo il tavolo nazionale, i sindacati del mondo offshore hanno fatto la lo-

ro mossa: «La proclamazione dello stato di agitazione va a sostegno della richiesta delle segreterie nazionali. A Ravenna abbiamo un territorio ricco di gas e questa risorsa va utilizzata – ripetono Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil -: abbiamo imprese e aziende di servizi di eccellenza, conosciute nel mondo come imprese ad alto valore tecnologico e ad alta sostenibilità ambientale che producono occupazione e che portano ricchezza al nostro territorio ma che oggi rischiano di sparire insieme ad un intero comparto e a migliaia di posti di lavoro. Il rinvio dei tempi della definizione del Pitesai (Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee) con la decisione di prorogare il periodo di moratoria sulla effettuazione di nuove trivellazioni nelle acque nazionali entro le 12 miglia inevitabilmente creerà una situazione drammatica riguardo i livelli occu-



Una piattaforma offshore

« Le conseguenze saranno drammatiche per intere famiglie: si perderanno migliaia di posti di lavoro»

pazionali e sul reddito di intere famiglie causa le inevitabili chiusure aziendali». Le conseguenze dello stop, che da 18 passerebbe a 24 mesi, potrebbero essere fatali: «Gli ammortizzatori sociali stanno esaurendosi e non possiamo accettare la messa in discussione di un intero comparto che sta collassando senza che vi sia un confronto su una seria politica energetica».

...CONTINUIAMO A VUOTARE IL SACCO!

(fino al 22 Febbraio)



REGOLAMENTO INTERNO

-50%
INCENTIVI
STATALItrasporto e
montaggio
GRATUITIpagamento
100 GIORNI
dopo la
consegna

www.ginestri.it

Gruppo Ginestri | Rocca San Casciano (FC) | Tel. 0543 960240 | info@ginestri.it

Ginestri
ARRAMENTI
Prima Casa
100
1917-2017
DA UN SECOLO CON VOI

Ravenna

CORONAVIRUS

L'Ausl: «Nessun caso in Romagna» Rinviato concorso da 8mila iscritti

Stretta della Regione: test per tutti i pazienti con polmonite in Terapia intensiva e numero verde da lunedì

RAVENNA

Ancora nessun caso in Romagna di Coronavirus, operatori sanitari preallertati per fronteggiare eventuali emergenze, regole precauzionali da seguire, ma niente panico. Da venerdì sera, poi, l'amministrazione comunale e il sindaco sono in costante contatto con la Regione, la prefettura e l'Ausl per tenere monitorata la situazione nazionale e regionale relativa all'epidemia.

Slitta il concorso

Intanto, proprio a titolo precauzionale, è stato rinviato il "concorso" dell'Ausl per personale amministrativo calendarizzato per il 25, 26, 27 e 28 febbraio che avrebbe visto convergere al Pala De Andrè 8mila candidati da tutta Italia; della nuova convocazione sarà data notizia sul sito dell'Ausl Romagna dopo il 5 marzo.

Evoluzione monitorata

«Tutte le articolazioni aziendali, afferenti al Dipartimento di Sanità pubblica, alle direzioni mediche e assistenziali e alla medicina territoriale, sono in condizione di massima attenzione rispetto all'evolversi della situazione, in stretto raccordo con gli organismi regionali e nazionali e pronti a predisporre eventuali ulteriori modalità attuative, logistiche e organizzative, in caso si renda necessaria la presa in carico di pazienti nelle strutture ospedaliere, in condizioni di massima sicurezza, come da protocolli già condivisi», spiega la direzione dell'Ausl Romagna. Ribadisce che per ora «non sussistono in Romagna motivazioni che inducano a prefigurare una situazione di allarme o di pericolo, né al momento, casi positivi».

Le raccomandazioni

Per ora quindi le autorità sanitarie premono sull'osservanza delle norme basilari di prevenzione. In particolare, come da indicazioni della Regione, i cittadini che abbiano il sospetto di aver avuto contatti con il virus, specie se presentano sintomi, «sono invitate a non recarsi di persona in Pronto soccorso o in altre strutture sanitarie, bensì a contattare il proprio medico di famiglia o il 118 in modo da ricevere ogni utile indicazione sul da farsi». In termini più generali restano inoltre validi gli inviti ad adottare le normali misure di igiene e prevenzione già previste per l'influenza, come lavarsi bene e spesso le mani per almeno venti secondi ed evitare se possibile contatti con persone che abbiano sintomi influenzali.

Controllato chi torna dalla Cina

Inoltre resta attivo il monitoraggio rispetto ad alunni, studenti e

più in generale soggetti che siano di ritorno o abbiano avuto contatti con le zone a rischio, ai quali è consigliato un periodo di quarantena.

Stretta dalla Regione

Nel frattempo la Cabina di coordinamento regionale, riunita ieri pomeriggio in Regione dal presidente Stefano Bonaccini, ha deciso di intensificare i controlli. A partire dal test al Coronavirus al quale saranno sottoposti tutti i pazienti affetti da polmonite ricoverati in Terapia intensiva negli ospedali emiliano-romagnoli. Da lunedì, sarà attivo un numero verde regionale che si aggiungerà al 1500 nazionale. Viene inoltre potenziata la dotazione tecnologica diagnostica per effettuare i test tamponi.

La Cabina di coordinamento regionale si riunirà costantemente per valutare l'andamento epidemiologico e le misure da adottare.



Al test al Coronavirus saranno sottoposti tutti i pazienti affetti da polmonite ricoverati in Terapia intensiva FOTO DI REPERTORIO

Uil: «No allarmismo ma rafforziamo la prevenzione»

La Uil Fpl sollecita la Regione affinché «particolare attenzione venga posta nei confronti di tutti i luoghi di cura a partire dal Pronto soccorso e nelle situazioni di maggiore afflusso e attese come ad esempio i Cup e i punti di accettazione come gli uffici anagrafe». «Sempre al fine di rafforzare le misure preventive – aggiungere il sindacato – riteniamo possa essere altresì utile valutare le tempistiche di forme di aggregazione di massa come ad esempio lo svolgimento di concorsi pubblici ai quali partecipano migliaia di candidati, limitando così gli spostamenti sul territorio nazionale. Un plauso ancora una volta è rivolto a tutti gli operatori sanitari, dai medici agli infermieri che, come in altre occasioni emergenziali, sono quotidianamente impegnati al servizio delle collettività locali».

L'INTERVISTA

PAOLO MAGGIOLI / PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

«Molte aziende stanno finendo le scorte Rischi per turismo e occupazione»

Attivato un numero dedicato agli imprenditori alle prese con i problemi causati dal virus

RIMINI

ENEABATI

Il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli non tenta affatto di minimizzare la preoccupazione per il Coronavirus, sotto ogni punto di vista. «Ora le ragioni di allarmarsi sono reali». Per la salute, ovviamente, «ma anche per la produzione e di conseguenza per l'occupazione». Poi c'è la questione turismo. E Maggioli, dato che siamo ancora in febbraio, si limita a dire «incrociamo le dita». Intanto Confindustria Romagna ha attivato un help desk telefonico a disposizione delle imprese. Chi si ritrova in emergenza a causa del Coronavirus può chiamare il numero 3358324609 (attivo dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18, il venerdì dalle 9

alle 13 e dalle 14 alle 17).

Presidente Maggioli, partiamo dal numero a disposizione degli imprenditori. A cosa serve?

«Intanto a comprendere quali sono le problematiche che si trovano ad affrontare le aziende della Romagna per poi essere nelle condizioni di dare loro il massimo supporto. Stiamo lavorando in stretto raccordo con la task force nazionale di Confindustria, che è il nostro punto di contatto con l'Unità di crisi della Farnesina, con il ministero della Salute e la Presidenza del Consiglio. Le informazioni e le problematiche segnalate via via dalle imprese saranno condivise con queste istituzioni».

Quali sono le emergenze che avete riscontrato fino a oggi?

«Innanzitutto c'è il problema degli approvvigionamenti. Molte ditte rischiano di dovere fermare la produzione e di conseguenza di lasciare a casa i dipendenti: il rischio che corriamo è quello di



Paolo Maggioli

avere un grosso problema sul fronte dell'occupazione».

Dalla Cina non arriva più nulla?

«Molto meno sia in termini di materie prime che di semilavorati. Le nostre aziende non sanno più come andare avanti: stanno dando fondo a tutte le scorte ma anche le scorte prima o poi, per molte piuttosto presto, finiranno».

Le materie prime non si possono comprare in altri Paesi?

«Non è affatto semplice. Intanto certi prodotti vengono soltanto da lì. In secondo luogo, anche am-

messo che si possano reperire altrove, si pone il problema dei costi. La stima è che le materie cinesi costino alle nostre aziende circa il trenta per cento in meno rispetto alla concorrenza internazionale. È facile comprenderlo: la competitività di una impresa romagnola varia molto se è costretta a fare approvvigionamenti in Germania, sempre che trovi quello di cui ha necessità, piuttosto che in Cina».

Quali sono le altre preoccupazioni che stanno emergendo?

«Quelle legate ai grandi eventi. Mettere insieme le persone potrebbe non essere più così semplice nel breve periodo: sul turismo non possiamo fare altro che incrociare le dita».

È vero ma siamo solo a febbraio.

«Certo ma se penso al Salone del mobile di Milano e a tutti i fondatissimi timori legati al successo di quella manifestazione dico che le dita vanno tenute incrociate anche per il turismo».

«Le nostre aziende non sanno più come andare avanti: stanno dando fondo a tutte le riserve ma presto finiranno»

Oil&gas, il prefetto chiederà al Ministero un tavolo di crisi

È l'esito di un vertice svoltosi ieri nel Palazzo del Governo alla presenza di istituzioni, associazioni e sindacati

Sarà il prefetto Caterino a chiedere formalmente al ministro per lo Sviluppo Economico, Patuanelli, di convocare il tavolo di crisi di 'sito' per il settore estrattivo del gas. I confini geografici dell'area interessata sono quelli che delimitano la configurazione del Distretto Eni che ha sede a Ravenna, dal Centro Italia al Veneto.

È l'esito della riunione di ieri mattina in prefettura alla presenza di istituzioni, aziende, sindacati, associazioni di categoria. Quello del prefetto è un atto concreto, dopo che di richiesta di incontro a Patuanelli ne erano arrivate diverse. L'incontro si è svolto all'insegna di una grande compattezza. «Si è deciso di preparare un documento che verrà sottoposto alla sottoscrizione di tutte le forze economiche, sociali e politiche coinvolte» spiega de Pascale al termine



dell'incontro. «Non si possono prendere in giro aziende e lavoratori. Le carte sono chiare: Eni ha a bilancio 2 miliardi da investire su Ravenna appena il governo glielo consentirà. Tutte le altre sono chiacchiere» commenta ancora il sindaco. L'elemento di base sul quale fonda la richiesta a Roma del tavolo di crisi è rappresentato dai 3 mila

posti di lavoro persi a causa del blocco delle attività legate al gas voluto dai governi Conte 1 e Conte 2. All'uscita dalla riunione in prefettura, numerosi i commenti. «L'incontro è stato positivo. C'è grande compattezza» commenta Rudy Gatta per Legacoop. Tomaso Tarozzi di Confindustria afferma che «l'impiego del gas come energia di transizione è un settore con un importante futuro, altro che smantellamento». «Abbiamo 5 aziende con le procedure concorsuali e altrettante che hanno lasciato Ravenna per la crisi del settore. Speriamo che finalmente il Mise ci riceva» aggiunge Franco Nanni per il Roca. «Tutte le parti sociali sono unite nel chiedere al Mise la convocazione di un tavolo settoriale e questo è un fattore importante. Il settore del gas ha prospettive di sviluppo come energia di transizione e nel nostro Paese ci sono importanti giacimenti» dicono Costantino Ricci, segretario provinciale della Cgil, Guido Cacchi della Uil e Emanuele Scerra della Cisl.

lo. tazz.

Documenti falsi Moldavo preso dalla Finanza

Nell'ambito degli ordinari controlli a contrasto dei traffici illeciti, la guardia di Finanza ha arrestato un moldavo trovato in possesso di falsi documenti d'identità validi per l'espatrio. In particolare i militari della prima Compagnia, impegnati in un posto di controllo lungo una via di accesso al capoluogo bizantino, hanno fermato un furgone guidato da uno straniero il quale, a richiesta, ha poi mostrato una carta d'identità romena. I dati del documento, diversi da quelli presenti sulla patente di guida rilasciata da autorità moldave, hanno però fatto insospettare i finanziari: in seguito alle successive verifiche effettuate anche con l'ausilio della polizia locale, è emerso che erano falsi. A quel punto l'uomo è stato arrestato in flagranza di reato per possesso e fabbricazione di documenti d'identificazione falsi ed è stato accompagnato ai domiciliari in attesa del processo per direttissima al termine del quale ha rimediao 8 mesi di reclusione e l'espulsione dall'Italia.

6° ANNIVERSARIO



Renato Minghetti

Voglio ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi, che come allora mi ascolti e ancora sorridi.

Vivrai sempre nei nostri cuori.

Moglie Romana, figlia Monica, nipote Mattia, fratello Gino e famiglie.

Ravenna, 25 Febbraio 2020.

Per necrologie Speed Ravenna tel. 0544.278065

PER LA PUBBLICITÀ SU
il Resto del Carlino

RIVOLGERSI ALLA

Speed

NUOVA FORD FIESTA CONNECT

ASCOLTA LA TUA VOCE, PARLA CON IL TUO SMARTPHONE.



ANTICIPO ZERO
€ 195 AL MESE
TAN 5,49% TAEG 7,49%

ANCHE GPL



Emiliana Motor SpA
partner

Via Faentina 222/A, Fornace Zarattini 48124 (RA) 0544/460751
Via dell'Artigianato 2, S. Agata sul Santerno 48020 (RA) 0545/35194

Offerta valida fino al 29/02/2020 su Fiesta Connect MY2020.25 5 Porte 1.1 Benzina 75 CV a € 12.100, solo in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit € 13.100) a fronte del ritiro per rottamazione e/o permuta di una vettura, solo per vetture in pronta consegna, grazie al contributo dei FordPartner aderenti all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Ford Fiesta: consumi 3,5 a 6,0 litri/100km, (ciclo misto); emissioni CO2 da 92 a 129 g/km. Esempio di finanziamento IdeaFord: Fiesta Connect MY2020.25 5 Porte 1.1 EcoBoost 75 CV a € 12.100. Anticipo zero (grazie al contributo dei FordPartner), 36 quote da € 194,06 escluse spese incasso rata € 4,00, più quota finale denominata VFG pari a € 7.843. Importo totale del credito di € 13.051,93 comprensivo dei seguenti servizi facoltativi: Assicurazione "Guida Protetta", Assicurazione sul Credito "4LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 15.005,79. Spese gestione pratica € 350. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 5,49%, TAEG 7,49%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Km totali 45.000. costo esubero 0,10€/km. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il FordPartner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Ravenna

Emergenza Covid-19

«Troppi tagli negli ultimi dieci anni Ora l'ospedale non è pronto»

L'analisi di posti letto e operatori della Uil, in vista della possibile emergenza nel nostro territorio
«Ora i nodi vengono al pettine: il sistema regge soltanto in condizioni di normalità»

Da una parte i numeri dei contagi, dall'altra quella di posti letto e operatori sanitari. In mezzo la grande attenzione e il super lavoro degli operatori sanitari negli ultimi giorni, e l'impegno dell'Ausl e dell'ospedale. Ma anche una serie di calcoli che, secondo la Uil, non tornano. Con l'emergenza Coronavirus si è tornati a parlare del discusso tema dei letti e degli operatori dell'ospedale di Ravenna: se il virus dovesse esplodere anche nel nostro territorio il sistema sanitario si ritroverebbe a dover gestire una mole di lavoro in più. E, secondo la Uil, con non poche difficoltà: «Più di una volta abbiamo evidenziato i tagli che sono stati fatti dal 2010 al 2015 – dice Paolo Palmarini, segretario per le politiche sanitarie della Uil – e ora i nodi vengono al pettine. Si sono create le condizioni per le quali in condizioni di normalità si riesce a dare una risposta, e in quelle di criticità il sistema si blocca. Andrebbe riconosciuto l'impegno del personale in questi casi, che negli ultimi anni troppo spesso è stato descritto come un peso per giustificare i tagli». C'è poi la questione dei posti letto e degli 'appoggi' di pazienti in reparti differenti da quelli in cui dovrebbero essere perché questi

IL RAPPORTO

«La provincia di Ravenna in regione è quella col minor numero di operatori rispetto agli abitanti»



Secondo la Uil, il Coronavirus potrebbe evidenziare una crisi numerica del personale al Santa Maria delle Croci (repertorio)

ultimi sono al completo: «Già durante le normali emergenze influenzali c'è un alto numero di appoggi, e questo è un problema del Santa Maria delle Croci – aggiunge Palmarini –. Già a livello regionale si vede che il sistema sanitario sta avendo non pochi problemi».

C'è poi il tema dell'anzianità della popolazione: a Ravenna gli over 65 sono molti. «La nostra provincia in regione è quella in cui c'è il rapporto più basso tra

personale ospedaliero e popolazione – proseguono dalla Uil –. Già normalmente è comune che al Santa Maria delle Croci ci siano 20 o 30 appoggi da Medicina in letti di altri reparti, ma qui l'impatto rischia di essere molto forte anche e soprattutto perché ci sono moltissimi anziani. Per questo motivo ogni anno c'è una percentuale significativa di persone con normale influenza che necessita di un letto in Terapia intensiva, e questo ci

fa capire che sarebbe ancora peggio col Coronavirus».

Si tratta di critiche mosse più volte all'Ausl negli ultimi anni, a cui l'azienda in passato ha risposto ribattendo che sono state fatte assunzioni di medici e operatori: «Ma non tutti i presidi sono uguali – proseguono dalla Uil – a Rimini, ad esempio, c'è il personale di guardia 24 ore al giorno. A Ravenna, invece, c'è solo la reperibilità: in queste condizioni è chiaro che un medico ap-

pena assunto sceglierà altre aree della Romagna rispetto alla nostra».

Parlando proprio di assunzioni e contratti al personale, la Uil fa inoltre sapere che «in questi giorni l'Ausl ha chiamato infermieri con contratto a termine e ha concesso loro rinnovi di un solo mese – conclude Palmarini –. Crediamo che non sia questo il modo corretto di gestire il personale».

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cerca di normalità

La piscina: «Siamo aperti, ma tribune off limits»

Però negli spogliatoi accessi limitati: solo i disabili possono farsi accompagnare

Riaperta la piscina comunale, ma le tribune sono off limits. Lo ha annunciato la piscina stessa ieri: «A seguito di nuove disposizioni, le tribune resteranno chiuse e l'accesso agli spogliatoi degli accompagnatori è consentito solo per gli utenti non autosufficienti», come da disposizio-

ni. Ricordando poi un decalogo dei comportamenti da seguire per prevenire il contagio da questa patologia infettiva.

Nei giorni scorsi invece lo staff aveva confermato l'apertura: «A seguito di nuove disposizioni, la piscina comunale di Ravenna riaprirà alle 12», hanno scritto, aggiungendo che «Continueremo a tenervi aggiornati», utilizzando gli stessi canali digitali del primo annuncio. E così è stato. In tempi di coronavirus le limitazioni, però, diventano inde-

spensabili.

«Noi vi aspettiamo in vasca – hanno scritto pochi giorni fa i gestori sulla pagina del social». «Ma ricordatevi l'igiene – hanno aggiunto –. A seguito della circolare applicativa riguardo l'ordinanza della Regione in merito alle misure di prevenzione per contrastare la diffusione del Coronavirus, la piscina comunale di Ravenna è e resterà aperta fino a nuove disposizioni» ed è perciò «consentito l'ordinario svolgimento dei corsi».



I corsi alla piscina comunale si svolgeranno regolarmente

Ravenna

LE CONSEGUENZE ECONOMICHE

In questa condizione il pil ravennate perde ogni mese l'1,8%, più della media nazionale

L'economista D'Angelillo: «Ravenna più colpita per la grande incidenza del comparto turistico»

RAVENNA

Oltre all'emergenza sanitaria l'Italia sta vivendo uno shock economico. Massimo D'Angelillo, economista e presidente della società Genesis, ha elaborato una serie di indicatori che possano permetterci di capire cosa sta avvenendo in provincia di Ravenna. «Se questa crisi dovesse durare un mese – spiega D'Angelillo – il territorio ravennate perderebbe l'1,08% del Pil, se l'orizzonte temporale si spostasse sui due mesi allora saremmo a un -2,17% e così via. Noi tutti ci auguriamo che la situazione si risolva il più presto possibile, se però dovesse durare per 12 mesi, dai nostri dati emerge che il Pil ravennate sprofonderebbe del 13%, contro l'11,5% a livello nazionale. Ravenna farebbe peggio della media nazionale, perché il nostro territorio è più esposto rispetto ad altre zone d'Italia per la grande incidenza del comparto turistico. Quest'ultimo sta registrando flessioni del 60%, non si conta più cancellazioni e disdette. Il virus fa paura e il turista natural-

mente evita i luoghi che in questo momento sono in sofferenza. Le altre voci critiche riguardano i comparti del trasporto e del commercio con -30%. Per fortuna, al momento, l'industria chimica, che

è un altro asse portante della nostra economia, non sta subendo perdite». D'Angelillo dipinge dunque uno scenario molto complicato: «Per Ravenna e i lidi, i flussi turistici rappresentano una voce fondamentale – dice – e la crisi sta picchiando duro proprio su questo fronte che, tra l'altro, era uno degli indicatori che nell'ultimo periodo stava dando discrete soddisfazioni. È molto difficile fare previsioni di lungo periodo, ma se almeno la situazione volgesse al meglio per Pasqua potremmo limitare i danni». Ci sono anche settori che tengono: «Il territorio soffre meno nell'alimentare essendo meno esposto alle fluttuazioni dell'export. Altri settori come la meccanica sono molto rivolti all'estero, ma trattano prodotti tecnici rivolti ad aziende la cui domanda non è influenzata da comportamenti e dalla emotività dei consumatori. Il



L'economista Massimo D'Angelillo

loro problema può essere la chiusura della produzione in alcune parti della Cina e la mancanza di alcuni pezzi di ricambio».

«Misure di buon senso»

Chiediamo a D'Angelillo cosa ne pensa dell'Italia: «Siamo in un momento in cui il Paese è debole e le nostre concorrenti potrebbero avvantaggiarsene. Il rischio più serio è di entrare in una fase di recessione. Già eravamo fragili prima, figuriamoci con quello che sta avvenendo. L'economia è stata colpita duramente in tre regioni fondamentali: Emilia Romagna, Veneto e Lombardia. L'impatto sul prodotto interno lordo nazionale è oltre-



Calo % previsto in 1 giorno di crisi Coronavirus (rispetto all'anno precedente)

Confronto Provincia di Ravenna - Italia



Effetto sul PIL annuale in base alla durata della crisi da Coronavirus

	RAVENNA	ITALIA
Un Mese	-1,08%	-0,96%
2 mesi	-2,17%	-1,92%
3 mesi	-3,25%	-2,88%
1 anno	-13,00%	-11,51%

Fonte: elaborazioni Genesis

Scuole chiuse: trovato l'accordo per gli operatori del mondo cooperativo

Per i servizi educativi di Faentino e Lughese si ricorre al Fondo di integrazione salariale

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Per educatori e lavoratori della scuola assunti dal ramo cooperativo per ora le soluzioni sono due. Quelli che sono assunti per servizi erogati dal Comune di Ravenna il problema non si porrà: per come era scritto il capitolato che sostiene le convenzioni con le coop, le ore saranno pagate nella loro totalità e quindi non si porrà il problema, perché le aziende potranno contare sui budget previsti per cor-

rispondere i salari ai lavoratori.

Per gli educatori o gli operai che lavorano a supporto dei servizi educativi assunti dai comuni della Romagna Faentina o dalla Bassa Romagna, invece, il salario si comporrà attraverso il ricorso al Fondo di integrazione salariale. Quindi qualcosa di molto simile alla cassa integrazione, con una remunerazione pari all'80% dello stipendio normalmente riconosciuto.

Questo l'impianto del patto siglato fra sindacati e associazioni di categoria del mondo cooperativo per una realtà che in senso complessivo impiega circa 700 lavoratori. Nella gran parte si tratta di assunti dalle cooperative Il Cerchio e Zerocento, ma non mancano anche altri gruppi come Proget-



Prosegue la chiusura precauzionale delle scuole

to Crescita e cooperativa il Molino. La gran parte dei lavoratori di Ravenna nel comparto educativo, a sostegno del servizio 0-6 anni erogato dal Comune, è impiegato dal Cerchio: sono 147 gli educatori impiegati sul capoluogo. Altri

95 invece lavorano a Lugo e 6 ad Alfonsine: per loro lo stipendio arriverà attraverso il Fondo di integrazione salariale. I 325 dipendenti della cooperativa Zerocento impiegati nel ramo sono invece per lo più impiegati in provincia,

affrontando una situazione eccezionale che sarà studiata e ripresa nei testi economici futuri. Nessun fenomeno ha avuto nel recente passato un impatto economico così importante, nemmeno la sciagura di Chernobyl. È anche l'effetto della globalizzazione. Ciò che stiamo vivendo oggi dovrà essere di stimolo per investire ancora di più nella sanità pubblica».

anche per loro si attiverà l'ammortizzatore sociale. Stesso dicasi per i lavoratori di Progetto crescita, 158 persone, che accederanno al Fis. Stesso dicasi per il Molino, 11 lavoratori, che vedranno il proprio stipendio giungere dall'ammortizzatore sociale.

Al tavolo erano presenti le tre centrali sindacali, rappresentate da Saverio Monno della Cgil, da Patrizia Alvisi e Luca Poggiali della Uil e da Laura Chiarini della Cisl. Proprio Chiarini esprime «la soddisfazione per questo primo accordo, ma anche la preoccupazione per l'evoluzione di questa emergenza – spiega la rappresentante sindacale –. Al momento infatti il Fondo di integrazione salariale basta a coprire le esigenze dei lavoratori tenuti a casa per la situazione evoluta col Coronavirus. Ma se la sospensione dell'attività scolastica dovesse perdurare temiamo che possa esaurirsi e a quel punto si dovranno trovare altre soluzioni. Perché non si può negare – conclude la dirigente cislina – che se il contagio non dovesse ridimensionarsi le scuole potrebbero rimanere chiuse anche fino ad aprile».

Ravenna

FOCUS CORONUSR ATTIVITÀ AL COLLASSO

Cassa integrazione Boom di richieste: c'è pure il Darsenale

Sama (Uil): «Decine di domande ogni giorno»
I soci della birreria: «Ripartiremo con ancora maggiore energia, ma ora è il momento di pensare alla salute»

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Da una parte c'è il problema sanitario. Sicuramente quello più grave e problematico, perché contagi e decessi continuano ad aumentare. Ma dall'altra l'epidemia da Coronavirus sta portando inevitabilmente con sé un pesantissimo risvolto economico per le aziende, dalla più grande alla più piccola. Da giovedì, ma in particolare negli ultimi due giorni dopo la stretta del Governo sulla possibilità di muoversi dalle proprie abitazioni, le richieste da parte degli imprenditori di poter accedere agli ammortizzatori sociali sono praticamente esplose.

Carlo Sama, segretario generale della Uil, lo assicura: «All'inizio era pervenuta qualche richiesta, ma ora ne abbiamo decine al giorno».

La Regione guidata da Bonaccini aveva aperto le porte alla cassa integrazione - con l'obiettivo di far fronte al difficile momento - già dalla scorsa settimana, ma ora anche il Governo ha deciso di allargare le maglie, dato che il contagio non solo non sta diminuendo ma sta addirittura aumentando. Così si è deciso di aprire le porte alla cassa in deroga a tutti, anche a quelle aziende che hanno un solo dipendente. Ma partiamo dalle realtà più grandi, come ad esempio il ristorante Darsenale di Ravenna.

Tutto chiuso

Da quando ha aperto, il ristorante birreria affacciato sul Candia-

no è diventato da subito uno dei simboli, insieme ad altre attività come il Pop Up, della rinascita di quel quartiere sull'acqua su cui anche l'Amministrazione da anni sta investendo con progetti imponenti. Per questo quando il premier Conte ha varato la stretta, con l'Italia intera che è diventata "zona protetta" e bar e ristoranti sono stati costretti a chiudere dopo le 18, i gestori del Darsenale - che apre solo la sera dopo le sei e mezza - si sono visti costretti a chiudere i battenti nonostante i numeri di presenze fossero importanti. «Questo non è il tempo di pensare alla baldoria o ai brindisi - hanno scritto dal Darsenale sulla loro pagina Facebook -. Dobbiamo tutti fare un atto di responsabilità. Agiamo con buon senso e rimbocchiamoci le maniche».

«Ci sarà il tempo per fare la conta dei danni economici - aggiunge Giovanni Baldini, uno dei soci del ristorante birreria sul Candiano - e allora ripartiremo con ancora maggiore energia, ma adesso è il momento di pensare alla salute».

Ma anche ai dipendenti, e per i trenta che lavorano al Darsenale la società ha chiesto l'accesso alla cassa integrazione a zero ore.

Grandi e piccoli

I più coinvolti nella richiesta di poter accedere agli ammortizzatori sociali, fino ad oggi, sono stati però principalmente le società che lavorano con le scuole, chiuse ormai da diverse settimane. Parliamo quindi di servizi di trasporto, di servizi di pulizia e di mense scolastiche, come la Camst, sempre secondo i dati in mano al sindacato Uil, che ha già fatto richiesta di cassa integrazione per superare il periodo.

Dopo questi si sono aggiunti i negozi di parrucchieri ed estetisti che, dato l'obbligo di uscire solo per inderogabili motivi di lavoro o per urgenze, in questo momento non stanno lavorando.

Crollo delle vendite

A lanciare l'allarme è anche Confesercenti per quanto riguarda il settore del commercio all'ingrosso, in particolare per quelle imprese che forniscono prodotti destinati ad alberghi, bar, pizzerie, ristoranti e a tutte le imprese del turismo. «Solo il settore della di-

stribuzione bevande - afferma Maurizio Gualtieri, membro della presidenza della Confesercenti Emilia Romagna - ha visto una contrazione del fatturato del 70% nelle ultime due settimane. Una situazione pesantissima, per cui è fondamentale che vengano messe a disposizione al più presto, oltre agli ammortizzatori sociali in deroga, già previsti dalla Regione, anche le altre misure chieste dall'associazione, quali la sospensione dei pagamenti delle imposte e dei contributi, delle rate dei mutui, l'accesso al credito per il consolidamento del debito e la disponibilità di liquidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto il Darsenale, uno dei locali più in voga della città, sempre pieno fino allo stop imposto dall'epidemia; sotto bar chiusi nel centro storico

AMMORTIZZATORI ANCHE PER LA CAMST

La Camst, sempre secondo i dati in mano al sindacato Uil, ha già fatto richiesta di cassa integrazione per superare il periodo

DATI ALLARMANTI DA CONFESERCENTI

L'associazione segnala che il settore della distribuzione bevande ha visto una contrazione del fatturato del 70% nelle ultime due settimane

IL CONTAGIO IN CLINICA SITUAZIONE INVARIATA

Invariato il quadro clinico dei quattro pazienti e del medico della struttura privata positivi al covid-19

LA SITUAZIONE IN REGIONE PRIMI SPIRAGLI

Mentre soprattutto a Rimini la situazione resta delicata, nel Piacentino rallenta la crescita delle persone contagiate



Personale sanitario interviene su un caso sospetto; sotto i controlli

Acquistati 12 ventilatori polmonari La Uil: «Servono più assunzioni»

RAVENNA
ALESSANDRO MONTANARI

L'Ausl Romagna ha acquistato i primi 12 ventilatori polmonari, ordinati nell'ambito dell'emergenza Coronavirus. Come annunciato nella giornata di martedì dal direttore generale Ausl Marcello Tonini, i ventilatori arriveranno negli ospedali della Romagna nei prossimi giorni. L'Azienda sanitaria Romagnola ha investito nei macchinari medici un totale di 227.500 euro. Sono strumenti fondamentali perché il Covid-19 si evolve in una polmonite e per questo i ventilatori sono un supporto fondamentale per i pazienti. L'Ausl, nei giorni scorsi, sempre per rispondere all'emergenza aveva acquistato 90 mila mascherine (FFP3 e FFP2) per dotare medici e infermieri dei dispositivi di protezione individuali idonei. Continuano intanto i contatti con gli infermieri in graduatoria: da inizio marzo è stata chiesta la disponibilità all'assunzione a circa 200 di loro a cui si aggiungono i rinnovi di contratto a tempo determinato già in forza negli ospedali.

Le richieste della Uil Fpl

La Uil Fpl torna comunque alla carica, chiedendo un «piano di assunzioni straordinario» all'Ausl Romagna che copra «il cento per cento e oltre della pianta organica». Secondo il sindacato della funzione pubblica ci si sta limitando a scorrere le graduatorie senza «un vero e proprio piano». La Uil inoltre ricorda che al momento nei reparti ci sono «numerosi assenti» dovuti ai pensionamenti che rischiano di aumentare in maniera considerevole durante l'emergenza, con il



Infermieri in prima linea contro il Coronavirus

personale esposto in prima linea. Oltre a contratti a tempo indeterminato, si chiede di fissare la lunghezza dei contratti a termine per un tempo non inferiore a tre anni.

Anche per questo si chiedono dispositivi di protezione idonei: «Quelli che abbiamo sono pochi anche in situazioni normali», dice il sindacato nella lettera inviata all'azienda sanitaria. In particolare si fa notare che alcuni dipendenti attualmente impiegati in attività di front office non sono al momento provvisti di mascherine.

Gli ospedali Covid-19

Le assunzioni di medici e infermieri saranno contenute nel piano che si sta predisponendo in Regione, come spiegato ieri da Sergio Venturi, nominato commissario all'emergenza. Venturi ha spiegato che questo documento entrerà nel dettaglio della si-

tuazione del nuovo assetto degli ospedali in Emilia-Romagna. In particolare saranno individuati alcune strutture dedicate interamente all'emergenza Covid-19. Se ne dovrebbe riservare uno per provincia, anche se non è detto che si parta in tutte le città: è presumibile che si parta dalle zone più colpite. Venturi, come nei giorni scorsi, ha detto che probabilmente verranno utilizzati le strutture sanitarie più piccole ma anche «ex ospedali e luoghi sanitari che potremmo convertire in un tempo rapido in ospedali di emergenza». Uno di questi potrebbe essere ad esempio il Bellaria di Bologna, come conferma Venturi, che però aspetta che la Conferenza Socio Sanitaria dia l'okay al piano prima di dare tutti i dettagli. «Ci sono anche gli scenari più estremi - ha spiegato l'ex assessore -: se ce ne fosse bisogno potremmo prevedere posti letto negli alberghi».

«Da Milano al mare per aiutarmi con le nipotine»

La moglie del 75enne lombardo contagiato: «Nessuna fuga, il viaggio per esigenze di famiglia»

RAVENNA

Avrebbe lasciato Milano per recarsi nella seconda casa sul litorale ravennate per esigenze di famiglia il 75enne lombardo risultato positivo al coronavirus, uno dei cinque casi per i quali martedì scorso è arrivato il riscontro. Lo riferisce la moglie che spiega come l'uomo sia partito dalla Lombardia «il 5 marzo quando Milano non era ancora bloccata dal decre-

to che il presidente del consiglio Conte ha firmato domenica 8 marzo». La donna precisa anche che il marito «è venuto ad aiutarmi nel gestire tre nipotine di 5, 7 e 8 anni che essendo a casa da scuola non potevano essere accudite dai genitori» rimarcando che l'uomo, a differenza di quanto indicato dalla nota della Provincia, «non è ricoverato ma è a casa in quarantena come me e i nipoti». Dopo il caso dei tanti proprietari di seconde case lombardi ed emiliani che in questi ultimi giorni sono stati visti in Riviera alimentando sospetti e polemiche, la signora assicura che il marito «se ci fosse stato il divieto non si sarebbe mosso di casa».

Da Brescia alle Marche per andare dallo zio malato Tre denunciati in A14

FAENZA

Partiti dal Bresciano si stavano recando a trovare uno zio a Civitanova Marche malato di coronavirus i tre maghrebini fermati martedì sera lungo la A14 dalla Polstrada all'area di servizio Santerno Ovest, nel Faentino. Questa almeno è stata la giustificazione fornita dai tre che, in stato di ubriachezza, stavano dando fastidio agli altri viaggiatori presenti. Alla richiesta di informazioni e documenti i tre hanno motivato la loro presenza in Ro-



magna per una breve sosta durante il viaggio verso le Marche per andare a trovare un parente affetto da covid-19. Sprovvisi del modulo di autodichiarazione necessario per giustificare gli

spostamenti, sono stati denunciati per violazione dell'articolo 650 e indotti a rientrare a Brescia dove risiedono.

Denunciati dai carabinieri di Solarolo tre giovani di Bagnacavallo che si erano spostati tra i due paesi senza motivo. Incappati nei controlli dell'Arma potenziati per verificare il rispetto dei provvedimenti che limitano gli spostamenti per contenere la diffusione del coronavirus, i tre non hanno infatti fornito una giustificazione che lo permettesse.

Martedì invece a finire nei guai era stato un 53enne forlivese, fermato lungo la Ravennana all'altezza di Ghibullo dalla Polizia locale. Agli agenti che lo avevano controllato aveva mentito sostenendo di essere in viaggio per un colloquio di lavoro; era invece risultato positivo all'etilometro.

Sindacati: «Ressa verso gli ammortizzatori»

Al momento elaborate 1.039 richieste, altre 500 sono in fase di definizione. Cna: «Stiamo gestendo cassa integrazione per 700 dipendenti»

Scuola

Serve la copertura per 850 lavoratori

Al momento è stata richiesta la copertura del Fondo integrazione salariale per circa 850 lavoratrici e lavoratori dei servizi educativi dell'infanzia e delle scuole della provincia: 15 sono dipendenti di Cadi (9 operatori socio-sanitari, Oss, e 6 educatori) tutti impiegati nei servizi del Comune di Faenza; 248 i dipendenti del Cerchio (in gran parte educatori, ma anche ausiliari scolastici, trasporto scolastico, atelieristi e Oss) dei quali 147 sono di stanza a Ravenna e 101 nel lughese; 11 dipendenti della coop il Mulino (5 dei servizi pre e post scuola di Cotignola e Barbiano, 5 dei servizi di trasporto scolastico di Lugo, Faenza e Bagnacavallo, 1 per la consegna pasti a Massa Lombarda); 48 dipendenti della coop Progetto A (1 educatore, 1 accompagnatore e 46 educatori); 158 dipendenti per Progetto Crescita (136 educatori nell'appoggio scolastico dei plessi di Ravenna, Cervia e Russi, 15 tra docenti ed educatori della Scuola paritaria 'Maria Ausiliatrice' di Lugo, 6 tra docenti ed educatori dell'asilo Azzaroli di Sant'Agata sul Santerno e un educatore de 'il Canguro' di Ravenna); 41 dipendenti per San Vitale (personale operante su Cervia, di servizio nella refezione scolastica, pre e post scuola e nel nido comunale Cerviamare); 33 dipendenti per Solidarietà e Servizi (anche qui in prevalenza educatori operanti su Cervia); e 323 dipendenti per Zerocento (151 nei servizi del faentino, 132 nel lughese, 32 nel ravennate e 7 nella zona di Modigliana).

Sono in atto poi confronti tra sindacati e parti datoriali a sostegno del reddito delle lavoratrici e dei lavoratori dei centri diurni per gli anziani e per i disabili, pure questi con servizi sospesi a causa dell'emergenza in corso. Anche a questi dipendenti dovrà essere garantito l'accesso al Fis. «Nel quadro attuale - precisano i sindacati -, il Fondo copre l'80% del salario. Le somme saranno anticipate dalle cooperative alla scadenza della normale retribuzione e c'è l'affidamento reciproco con le parti datoriali per integrare le somme anticipate nel caso in cui si riescano a individuare le necessarie risorse aggiuntive».

Nemmeno allo scoppio della gravissima crisi economica del 2008, sindacati e associazioni di categoria ricordano una tale ressa per ricorrere agli ammortizzatori sociali. Nel giro di un paio di giorni gli effetti del coronavirus si sono abbattuti sulle imprese con tutta la gravità che ne consegue. «Abbiamo già elaborato la richiesta di ammortizzatori sociali per 1.039 lavoratori, altre 500 sono in fase di definizione. E ancora non ci sono pervenute le richieste di due gruppi che operano nella ristorazione collettiva, commerciale, scolastica e ospedaliera. Parliamo di altre centinaia di lavoratori», spiega il segretario provinciale Cgil Costantino Ricci.

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto la copertura del Fondo integrazione salariale per 850 dipendenti della cooperazione sociale. La chiusura dei centri diurni, degli asili e delle scuole gli ha pressoché azzerato il lavoro. È il conto che presenta la necessaria lotta alla diffusione del coronavirus. Ed è un conto molto salato. «Nonostante la riduzione o la so-



Chiesta la copertura del Fis alle coop che lavorano con asili, scuole o centri diurni

spensione dell'attività lavorativa - spiegano Saverio Monno della Fp Cgil di Ravenna, Laura Chiarini della Fisascat Cisl Romagna e Patrizia Alvisi e Luca Poggiali della Uil Fpl, le sigle sindacali che si occupano dei lavoratori delle coop sociali -, nessuno dovrà usare ferie, permessi o banca ore per giustificare l'assenza e stiamo lavorando, gior-

no dopo giorno, affinché sia garantita la corretta retribuzione a tutto il personale coinvolto».

I sindacati stanno intensificando «ad ogni livello il confronto con le istituzioni, con le associazioni datoriali e con le cooperative del territorio per garantire il finanziamento e l'accesso agli ammortizzatori sociali». Sulla scrivania dei tre sindacati non

sono ancora arrivate le procedure di ricorso agli ammortizzatori delle imprese artigiane e quindi a questi primi dati andranno certamente sommati centinaia di lavoratori.

I numeri che escono da Cna e Confartigianato sono preoccupanti, per quanto per ora circoscritti nella durata della richiesta della cassa integrazione, che non supera quasi mai il 3 aprile. «Ad oggi la richiesta di cassa integrazione che stiamo gestendo è per 60 aziende, circa 700 dipendenti. Ma tante altre domande ci sono state preannunciate. Neanche nel 2008 avevo visto tante richieste in 48 ore», dice Tiziano Samorè, segretario generale della Confartigianato. E dal fronte Cna l'intonazione non cambia: «Registriamo ad oggi già 200 aziende che chiedono di attivare gli ammortizzatori sociali e tantissime non quantificabili che ci segnalano che i dipendenti chiedono di poter stare in ferie o in congedo», spiega Massimo Mazzavillani, direttore provinciale della Cna.

Lorenzo Tazzari

La crisi si aggrava

Grido d'allarme dell'oil & gas

Tecnici bloccati, niente piattaforme. Il Roca scrive al Governo: «Serve un'iniezione di fiducia»

Anche il coronavirus si accanisce sulle già critiche condizioni dell'oil&gas. Tecnici bloccati in Italia che non possono raggiungere le piattaforme estrattive o i cantieri all'estero gestiti da aziende ravennate, manager impossibilitati dal partecipare a fiere e fare incontri di business. L'altalena del prezzo del petrolio fa poi il resto.

Franco Nanni, presidente del Roca, lancia così un nuovo grido di allarme attraverso una lettera inviata a Stefano Patuanelli, ministro delle Risorse Economiche, ai direttori generali del ministero Romano e Dialuce e per competenza al presidente della Regione Bonaccini e al sindaco de Pascale. «Il Governo potrebbe dare alle imprese una grande iniezione di fiducia - commenta il presidente del Roca, Franco Nanni - senza costi per lo Stato, con l'immediato sblocco dell'offshore Adriatico. At-

tualmente le nostre aziende danno lavoro a circa 6mila persone, di cui il 44% assunte all'estero, per soddisfare le richieste imposte dalle nazioni dove si svolge il lavoro. Mentre fino a pochi anni fa i dipendenti ammontavano ad oltre 10mila ed erano per lo più basati a Ravenna».

La crisi del settore, la rilevante incertezza normativa, il fermo indiscriminato delle attività di prospezione e ricerca imposto dai provvedimenti dello scorso anno e del 2018 hanno causato l'azzeramento ingiustificato delle prospettive di investimento nel settore e distrutto l'attività locale delle PMI, costrette a tagliare migliaia di posti di lavoro ad elevato livello di specializzazione o addirittura a chiudere. Nella lettera, Roca fa presente al ministro che negli ultimi anni cinque aziende del settore sono entrate in procedure concorsua-

LA LETTERA

«La diminuzione del prezzo del petrolio causerà una riduzione degli investimenti»



L'ANNIVERSARIO

Il ricordo Mecnavi in streaming

Domani, in occasione della 33ª commemorazione della tragedia della Mecnavi, in ottemperanza alle misure per la gestione dell'emergenza sanitaria, non si svolgerà la tradizionale cerimonia pubblica ai piedi dello scalone del Comune. Dopo la deposizione di corona alla lapide in ricordo delle vittime, dalle 10 alle 11, un momento di ricordo e riflessione, a porte chiuse, in collegamento streaming.

li e altre quattro hanno chiuso, o sono in fase di chiusura, della sede di Ravenna. Quindi, le aziende lavorano quasi esclusivamente per commesse all'estero.

«Con la diminuzione di martedì del prezzo del petrolio, che è arrivato a quasi 30 dollari al barile (quotazione più bassa degli ultimi 18 anni), causerà certamente una riduzione degli investimenti da parte delle compagnie petrolifere e quindi si prevede una ulteriore diminuzione di lavoro». «Siamo a chiedere - conclude il Roca - di riaprire con urgenza le attività estrattive in Adriatico per alleviare la minaccia di un ulteriore aggravamento della crisi ed il rischio di una paralisi completa».

lo. tazz.

Ravenna

CORONAVIRUS LE STORIE DI CHI RESISTE

Gli "eroi silenziosi" dei supermercati, al lavoro tra paure e precauzioni

Giorni difficili per chi lavora nei supermercati. Sama (Uil): «Domenica market assaltati dai proprietari di seconde case al mare, c'è preoccupazione»

RAVENNA

ELENA DE MURTAS

«Tengo i miei figli a casa al sicuro, ma poi esco per andare al lavoro e incontro mille persone al giorno; indosso la mascherina ma so che conta poco: sì, ho paura». Elisa è uno dei tantissimi dipendenti di supermercati che da settimane si trovano in prima linea. A più riprese hanno dovuto affrontare gli assalti ai generi alimentari, e oggi, quando il Covid-19 sta ormai dilagando, ogni giorno lavorano in spazi in cui circolano centinaia di persone, non tutte rispettose delle rigide prescrizioni disposte per decreto.

«Nel punto vendita dove lavoriamo siamo dotati di guanti di lattice», racconta Elisa, «abbiamo dispenser di disinfettanti all'entrata e all'uscita per i clienti, puliamo e disinfettiamo più volte al giorno e ultimamente abbiamo tracciato per terra linee che delimitano un metro di distanza dai cassieri. Da lunedì la gente ha recepito il rischio e la maggior parte dei clienti si comporta correttamente, molti arrivano a loro volta con la mascherina. Poi però c'è la persona che ammette candidamente di avere la febbre, quella che ti starnutisce in faccia e quella che si lecca il dito per contare le banconote prima di porgerle...».

Sotto assedio

A raccogliere le forti preoccupazioni dei lavoratori del settore, in questo periodo, sono anche i sindacati. «C'è una forte richiesta di tutela da parte di questi operatori», spiega il segretario della Uil provinciale Carlo Sama - ma il punto cruciale resta l'impossibilità di munirsi di quei dispositivi di protezione individuale quali le mascherine che permetterebbero di lavorare con più tranquillità ma che tuttora non sono disponibili. E' poi necessario lavorare sulla gestione degli afflussi, ma anche questo non è semplice, perché oltre all'effetto accaparramento scatenato dalla psicosi, entra in gioco ora anche l'effetto "non

so dove andare", perché in molte realtà anche il supermercato in cui si va a fare la spesa è inteso come un luogo di socialità».

Assalto al market al mare

E una giornata lavorativa campale è stata quella di domenica scorsa per gli addetti dei supermercati aperti sui lidi. «Molti nostri iscritti ci hanno chiamato allarmati perché i punti vendita sono stati letteralmente presi d'assalto dai proprietari delle seconde case, arrivate in massa a riaprirle, facendo provviste». Il fenomeno dell'arrivo massiccio - soprattutto dalle zone rosse del Nord e dell'

alta Emilia (l'estensione a tutta la penisola è arrivata solo lunedì) - nelle seconde case in riviera la scorsa settimana, con un picco nel weekend passato, ha molto allarmato gli operatori che si sono trovati i negozi pieni di persone arrivate dalle zone che contano più persone infette.

L'impegno della Gdo

Da parte loro, i colossi della grande distribuzione si stanno impegnando per tutelare clienti e lavoratori, anche con «un'estensione degli orari per ridurre al minimo gli assembramenti», fanno presente dal Conad. «Nelle ultime settimane i punti vendita della rete Cia-Conad



hanno potenziato tutti i dispositivi di protezione e sicurezza per i clienti e i lavoratori: i manici dei carrelli e dei cestini vengono igienizzati più volte al giorno con detergenti specifici. Sono state intensificate le pulizie professionali dei locali e delle attrezzature, secondo i protocolli Covid19. Dipendenti e soci sono sollecitati a ripetere più volte le procedure di disinfezione delle superfici. All'ingresso dei negozi sono a disposizione flaconi di disinfettante per le mani e tutto il personale è stato dotato di guanti protettivi. L'accesso scaglionato della clientela, per agevolare il mantenimento delle distanze ed evitare assembramenti, viene garantito anche con appositi segni a terra».

Pasticcere dona brioche a operatori sanitari e forze dell'ordine

RAVENNA

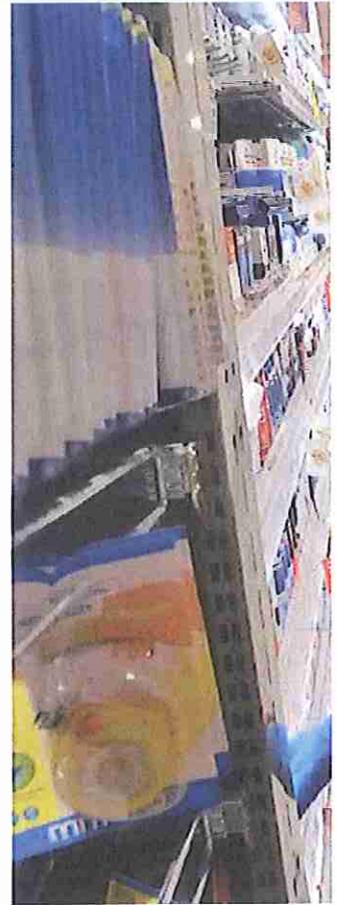
I gestori dei bar che avevano deciso di resistere e restare aperti hanno saputo in diretta mercoledì sera dalla tv della chiusura disposta sulla base delle norme più stringenti adottate dal governo per arginare la diffusione del coronavirus.

Una scelta che ha spiazzato forni e laboratori che doveva-

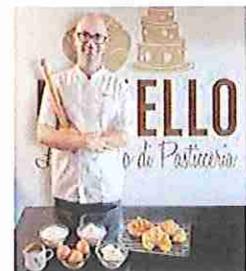
no rifornire i clienti. Al momento della comunicazione del premier Conte, infatti, l'attività era già avviata; le disdette giunte in seguito sono arrivate quando ormai la produzione era iniziata.

Ma non tutto è andato perduto. Anzi, è stato donato. «Ero davanti alla televisione quando il presidente del consiglio ha comunicato che tutte le attività commerciali sarebbero

state fermate», racconta Roberto Bonello, titolare dell'omonimo laboratorio di pasticceria in via Pascoli -. A quell'ora i miei dipendenti erano già al lavoro e avevano cucinato tantissime brioche. Anziché buttarle tutto, ho deciso di regalarle a quanti non si sono mai fermati e lavorano costantemente per noi, poliziotti, operatori del 118, vigili del fuoco, medici e infermieri dell'ospedale e del



Sopra dipendenti del Conad di via Cesarea dove l'attenzione contro il contagio è altissima, qui tutti hanno mascherina e guanti, gli scaffali vengono spesso disinfettati e puliti FOTO MASSIMO FIORENTINI



Roberto Bonello

pronto soccorso, impegnati in prima linea per far fronte all'emergenza. E stamane per ringraziarli ho consegnato le brioche a questi eroi».

Ravenna



I SINDACATI

«Fondamentale garantire la salute degli operatori»

La Uil: «Alcuni reparti sono forniti di mascherine, altri no»
La Cgil: «Serve piano per reperire i dispositivi protettivi»

RAVENNA

«Alcuni reparti lavorano con i dispositivi di protezione, altri no. Al Pronto Soccorso, Infettivi, Terapia intensiva, Igiene Pubblica e servizio Profilassi il personale è dotato di mascherine, negli altri ci è stato detto sino ad ora che non sono necessarie». Così Luca Lanzillotti della Uil Fpl riassume la situazione della dotazione di mascherine nei reparti. Secondo il sindacalista però serpeggia una certa malcontento tra il personale: «Ovviamente questa situazione diversificata porta le persone a farsi delle domande, perché alcuni pazienti possono entrare in ospedale senza sintomi di Covid-19, essere ricoverati in reparto e poi manifestare i sintomi. Quindi il personale non dotato dei presidi di protezione adatti potrebbe essere esposto al virus». La difficoltà nel reperire mascherine, nonostante le richieste dei sindacati, fa però sì che questa situazione sia al momento difficilmente superabile.

Sul tema interviene anche la Fp Cgil. «Gli operatori sanitari sono in affanno – spiega il sindacato – e hanno bisogno della massima attenzione. È necessario impegnare tutte le nostre risorse per sostenere i servizi e i professionisti sanitari che sono in prima linea per garantire la salute della cittadinanza». Per il sindacato, «servono subito medici e infermieri, così come una maggiore distribuzione dei dispositivi di protezione individuale. Serve una maggiore



Infermieri in prima linea in reparto

integrazione tra la medicina generale e quella ospedaliera per garantire una migliore presa in carico e gestione dei pazienti più fragili che necessitano di un'assistenza continua domiciliare e ospedaliera. I Pronto Soccorso, le Unità operative degli ospedali e del territorio, i servizi di prevenzione sono in prima linea ad affrontare l'emergenza, con immani sacrifici da parte degli operatori sanitari e tecnici. Sono all'ordine del giorno i contatti al sindacato per chiedere specifiche, per avere tutele nel lavoro». Servono «maggiori tutele e ampia disponibilità dei mezzi di protezione individuale per gli

operatori, senza i quali non saremmo più in grado di garantire la salute dei cittadini. Chiediamo un piano di assunzioni urgenti; non basta lo straordinario impegno che gli operatori offrono quotidianamente, servono rinforzi». All'Ausl dice la Fp Cgil - «chiediamo in particolare risposte in tempi rapidi, potenziamento delle dotazioni di personale e un rifornimento costante e capillare di dispositivi di protezione individuali adatti a fronteggiare la nota emergenza, sapendo che il problema del reperimento andrebbe trattato soprattutto in termini di produzione nazionale».

TRA LE RISCHESTE ANCHE ASSUNZIONI DI PERSONALE



Poste Italiane chiude 14 sportelli su 23 Ancisi: «Un errore»

Il capogruppo di Lista per Ravenna stupito della scelta dell'azienda in contesto di emergenza

RAVENNA

Molti uffici postali sono stati chiusi. A segnalarlo è Alvaro Ancisi (LpRa) che ha realizzato una sorta di mappa degli sportelli chiusi sul territorio per l'emergenza Coro-

navirus, nonostante il decreto del governo preveda un loro funzionamento. A partire da Porto Corsini (che sarà soppresso ad aprile e quindi ha praticamente anticipato la chiusura) sono molti gli uffici postali non operativi. «Poste Italiane – dice Ancisi – non si è limitata a ridurre gli orari o i giorni settimanali di apertura dei propri uffici, ma ne ha chiuso a tempo indeterminato la maggior parte, pure in località prive di sportelli

bancari o anche di bancomat. Nel comune di Ravenna ne ha tagliato 14 su 23». Nelle aree di città e dintorni: Centro Urbano, Ravenna Sud e Darsena, sono aperti quattro uffici (piazza Garibaldi, via Romea Sud, via Bovini, via Lago Maggiore) e chiusi cinque (via Carducci, via Ravegnana, via Fiume Abbandonato, via Pola, Porto Fuori. «Significa però che restano senza servizio postale i 20.284 abitanti della Darsena, mediamente più popolata da persone anziane e bisognose», rimarca Lista per Ravenna. Si salvano l'area di Mezzano dove, tagliata Savarna, resta l'ufficio del suo capoluogo; l'area di Roncalceci, con l'ufficio di Coccolia, unico del territorio; l'area di Castiglione, con l'ufficio di questa località, chiuse però Savio e San Zaccaria; l'area del Mare, con Casal Borsetti, Marina



Una filiale di Poste Italiane

di Ravenna e Lido Adriano, tagliate invece Porto Corsini e Punta Marina Terme.

Il servizio postale «è stato cancellato in toto anche nelle aree di Sant'Alberto con 4.956 abitanti;

di Piangipane, con 6.527 abitanti; e di San Pietro in Vincoli, con 10.403 abitanti. È stata quindi bistrattata la gran parte del forese più tagliata fuori dalle strade di comunicazione».

Ravenna

Supermercati Coop chiusi per due domeniche

Per dare respiro ai lavoratori e sanificare nella giornata di chiusura i locali

RAVENNA

Per le prossime due domeniche Coop Alleanza 3.0 chiuderà i propri punti vendita per dare respiro ai lavoratori e avere una giornata utile alla sanificazione degli ambienti. E gli orari di lavoro da giovedì varieranno in maniera sensibile, con una chiusura anticipata. Era una richiesta dei sindacati, inoltrata al Governo, quella di razionalizzare le finestre di apertura degli alimentari che, a differenza degli altri esercizi commerciali, anche in que-

sta emergenza per il Covid-19 rimanevano aperti 7 giorni su 7. La Coop ha deciso di venire incontro alla richiesta dei lavoratori, anche se da parte dell'Esecutivo non sono state ancora prese decisioni in tal senso. «La riteniamo una misura doverosa per contribuire a limitare le presenze per strada diluendo gli acquisti delle famiglie durante i giorni feriali della settimana e impedendone la concentrazione durante la domenica – si legge in una nota di Coop Italia. Contemporaneamente riteniamo così di venire incontro alle necessità dei colleghi che operano nei punti vendita e che potranno così ottenere u-

L'AZIENDA HA ACCOLTO LA RICHIESTA DEI SUOI LAVORATORI

na pausa in grado anche di attenuare la tensione delle scorse settimane». Si procederà così alla chiusura degli oltre 1100 punti vendita sul suolo nazionale la domenica, a partire dal prossimo 22 marzo, per le prossime 2 settimane, rivalutando poi la situazione. Inoltre gli oltre 400 negozi dei territori in cui opera Coop Alleanza 3.0 (compresa pertanto Ravenna e tutta la Romagna) da giovedì 19 marzo fino al 29 marzo chiuderanno anticipatamente alle ore 19.30. Nella gran parte dei supermercati di marchio Coop la chiusura è, ad oggi, alle 20. Mentre negli iper alle 21. Ma per 10 giorni sarà ridotta.



Una fila dei giorni scorsi a Ravenna davanti a un supermercato FOTO FIORENTINI

I RISVOLTI DELLA CRISI

La corsa alla cassa integrazione per oltre 5mila lavoratori

Dalle cooperative del settore scuola alle imprese edili, ecco i settori che hanno chiesto aiuto

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Il quadro è ancora in via di definizione, e probabilmente nei prossimi giorni i numeri cresceranno in maniera importante. Ma nel giorno in cui viene promulgato il decreto Italia Sicura e a dieci giorni dalla definizione della cassa integrazione in deroga per andare incontro all'emergenza Covid-19, sono già 5mila i lavoratori per cui sono stati chiesti gli ammortizzatori sociali in provincia di Ravenna.

«Parliamo di numeri approssimati per difetto – precisa il segretario generale della Uil di Ravenna, Carlo Sama -. Molte richieste verranno effettuate di qui in avanti anche perché non poche aziende attendevano di conoscere i dettagli del decreto». Ad aver già evidenziato la propria necessità di una copertura da parte del pubblico della liquidità necessaria agli stipendi sono stati ovviamente i primi settori colpiti dal blocco: «Il mondo delle cooperative sociali per il settore della scuola, oltre alle imprese di trasporto, quelle che si occupavano delle mense e gli istituti privati hanno fatto richieste per complessive 900 persone circa», spiega Sama. Un altro comparto che ha segnalato una sofferenza importante è quello edile, che ha più o meno la stessa richiesta di ammortizzatori sociali: «I cantieri sono aperti ma molti lavori saltano - prosegue il segretario

provinciale della Uil -. E così la sola Atl di Faenza ha messo più di 400 persone in cassa integrazione. E anche altre aziende hanno fatto lo stesso». E se al momento sono fra le 60 e le 70 le aziende fra parrucchieri, barbieri ed estetisti, con non meno di 150 persone coinvolte, una quota importante la gioca anche il settore dell'ospitalità e della cultura, con anche i teatri, Ravenna Antica e Ravenna Festival costretti a ricorrere alla cassa integrazione.

Anche il comparto delle lavanderie, collegato a quello degli hotel e del ristorativo, sta pagando dazio: «Le sole Lavanderie Castagnetti hanno messo in cassa 50 dipendenti: sono una realtà industriale. Ma ci sono richieste anche da quelle comuni». E mentre nel metalmeccanico e tessile l'esigenza è solo accennata, Sama approfondisce il ragionamento dando elementi di contesto: «La mensilità di febbraio in molti casi, soprattutto per le piccole aziende, è stata completata anticipando ferie maturate negli scorsi mesi, ma per gli stipendi marzo la prospettiva è differente – evidenzia il dirigente Uil -. Le aziende spiegano che fanno fatica a pagare gli stipendi perché manca la liquidità di cassa, ma solo per le ditte che possono accedere alla cassa in deroga, pur estesa dal decreto, il pagamento è in capo all'Inps. E perché l'ente di previdenza sociale liquida i salari servono almeno due mesi. Per questo sa-

900
LE PERSONE COINVOLTE NEL MONDO DELL'ISTRUZIONE

400
I LAVORATORI DELLA ATL DI FAENZA IN MOBILITÀ



La cassa integrazione ha coinvolto quasi tutti i settori

rebbe importante un accordo con le banche, lo stesso che stringemmo nella crisi del 2008, e stiamo cercando di riattivarlo in questa provincia, per anticipare gli stipendi». Una crisi che appare diversa dall'ultima vissuta: «Fu di natura finanziaria, ma non impediva alle aziende di lavorare al massimo della loro potenzialità - conclude Sama -. Qui abbiamo molte imprese ferme, altre vedranno comprensibilmente ridotto a breve l'organico per richieste di congedi parentali e permessi implementati per la legge 104, a tutela di parenti disabili. Anche questo aspetto andrà considerato nelle politiche che in futuro verranno intraprese».



Ravenna

ESAMI A TAPPETO PER IL PERSONALE SANITARIO

«Questi contagi sono frutto del weekend con le spiagge piene»

Falcinelli, presidente Ordine dei medici: «Bene fare più tamponi, ma ormai è tardi, meglio investire sulle mascherine»

RAVENNA

Il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha annunciato ieri un piano da 5 mila tamponi al giorno in regione. «Faremo tamponi a tappeto», ha detto dai microfoni de La 7. Si partirà dal personale sanitario per poi estenderlo a chi lavora nelle case di cura.

Il presidente dell'Ordine dei medici Stefano Falcinelli plaude alla decisione, anche se la considera «tardiva».

«Il personale sanitario deve operare in assoluta sicurezza e non deve diventare esso stesso possibile veicolo di contagio», dice Falcinelli. «Fare più tamponi va nella giusta direzione, anche se un passo decisivo contro il coronavirus è comprendere che siamo tutti potenzialmente contagiosi. Gli accertamenti sono cosa giusta, ma non riusciremo mai a farli a tutti. Per quanto riguarda il personale medico, il tampone è utile ma ritengo ancora più efficace che, nel più breve tempo possibile, si riesca a fornire a ogni medico e infermiere i dispositivi di protezione individuale».

Falcinelli fa anche il punto della situazione sul territorio: «Sentiamo ancora gli effetti di quanto successo due weekend fa, quando centinaia di persone si sono accalate al mare, sui moli e nei parchi», dice. «In quel momento la gente non aveva ancora compreso la gravità della situazione e purtroppo ci sono stati diversi comportamenti non corretti».

Ora ci servirà ancora qualche giorno per capire le ripercussioni di tali episodi. Dopo quel weekend ho notato che c'è stata una forte presa di consapevolezza dei comportamenti da seguire. Le persone hanno iniziato a capire che questa sfida dipende da tutti noi e dall'accuratezza con cui seguiamo le disposizioni delle autorità».

In questi giorni per i medici è arrivata un'altra importante novità. La Regione Emilia-Romagna, prima a farlo a livello nazionale, ha attivato la ricetta dematerializzata anche per molti farmaci per i quali era prevista sino a quella rossa cartacea. Così si evitano file negli ambulatori medici.

«La novità è entrata a regime pochi giorni fa», commenta Falcinelli, «e dà un notevole contributo per evitare spostamenti e occasioni di contagio. La nostra Regione è stata tempestiva e di fatto abbiamo anticipato la nuova norma annunciata ieri dalla Protezione civile. Sono piccoli passi che indicano che si sta andando nella direzione giusta. Evitiamo

gli spostamenti».

La Regione ha disposto che i pazienti possono ritirare i medicinali anche se non hanno attivato il Fascicolo sanitario elettronico (Fse) con la sola trasmissione da parte del medico al cittadino, secondo modalità tra loro concordate, del «Numero ricetta elettronica» (Nre). Chi invece ha attivato il Fse può stampare la ricetta comodamente da casa.

Da Falcinelli arriva un altro consiglio: «Come medico mi sento di raccomandare di rimandare tutto quello che non è strettamente necessario. Se ci sono esami non urgenti da fare, meglio programmarli più avanti nel tempo». **RO.ANT.**



Stefano Falcinelli, sotto l'attesa a detarzo fuori da una farmacia



«Come medico dico che se ci sono esami non urgenti da fare, meglio programmarli più avanti nel tempo»

La Uil scrive all'Ausl «Servono dotazioni per gli infermieri»

Covid Hospital di Lugo e assistenza domiciliare al centro delle missive del sindacato

RAVENNA

Due lettere della Uil Ppl che riguardano la protezione individuale degli operatori sanitari sono partite all'indirizzo della direzione generale dell'Ausl.

La preoccupazione in questi giorni va ai dipendenti dell'azienda sanitaria che continuano

a segnalare al sindacato una carenza di «mascherine, camici protettivi in quanto, in alcuni casi, mancanti, insufficienti, inadeguati». L'attenzione è alta in particolare per il Covid Hospital di Lugo. La Uil Ppl solleva dubbi sull'ospedale Umberto I dove mancherebbe un numero minimo necessario di «camici e calzari idrorepellenti ed è munito di pochissime mascherine ffp2 - ffp3». Per questo si sollecita un interessamento della direzione generale sul tema.

Preoccupa anche la domiciliare

C'è poi la questione degli infermieri che svolgono i servizi assistenziali «ordinari» a domicilio, il più delle volte nei confronti di persone anziane. Il tutto senza essere «supportati da adeguati dispositivi di protezione individuale tali da consentire la prevenzione del contagio da covid-19 in casi di pazienti sospetti che mostrano tra le altre cose febbre e sintomi influenzali».

Secondo la Uil Ppl «in caso di paziente con febbre, uno dei tanti sintomi da covid-19, il personale infermieristico non ha altro che a sua disposizione, a tutela della propria incolumità, normali mascherine chirurgiche e camici in tessuto usa e getta certamente non indicati e adatti nella prevenzione del contagio epidemiologico». È del tutto auspicabile quindi che «anche nel sospetto e nell'incertezza di eventuale positività del paziente,



anche se in attesa di tampone o di risultato dello stesso, siano concessi al personale infermieristico la dotazione di camici idrorepellenti e mascherine ffp2-ffp3, la salute del personale dipendente non conosce colore o appartenenza di servizio esso sia di tipo territoriale piuttosto che ospedaliero».

PARTECIPAZIONE

La Cooperativa Cega e il Corriere Romagna partecipano al dolore per la scomparsa di

ANTONIA GENTILI

Ravenna

ESAMI A TAPPETO PER IL PERSONALE SANITARIO

«Questi contagi sono frutto del weekend con le spiagge piene»

Falcinelli, presidente Ordine dei medici: «Bene fare più tamponi, ma ormai è tardi, meglio investire sulle mascherine»

RAVENNA

Il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha annunciato ieri un piano da 5mila tamponi al giorno in regione. «Faremo tamponi a tappeto», ha detto dai microfoni de *La 7*. Si partirà dal personale sanitario per poi estenderlo a chi lavora nelle case di cura.

Il presidente dell'Ordine dei medici Stefano Falcinelli plaude alla decisione, anche se la considera «tardiva».

«Il personale sanitario deve operare in assoluta sicurezza e non deve diventare esso stesso possibile veicolo di contagio – dice Falcinelli –. Fare più tamponi va nella giusta direzione, anche se un passo decisivo contro il coronavirus è comprendere che siamo tutti potenzialmente contagiosi. Gli accertamenti sono cosa giusta, ma non riusciremo mai a farli a tutti. Per quanto riguarda il personale medico, il tampone è utile ma ritengo ancora più efficace che, nel più breve tempo possibile, si riesca a fornire a ogni medico e infermiere i dispositivi di protezione individuale».

Falcinelli fa anche il punto della situazione sul territorio: «Scontiamo ancora gli effetti di quanto successo due weekend fa, quando centinaia di persone si sono accalate al mare, sui moli e nei parchi – dice –. In quel momento la gente non aveva ancora compreso la gravità della situazione e purtroppo ci sono stati diversi comportamenti non corretti.

Ora ci servirà ancora qualche giorno per capire le ripercussioni di tali episodi. Dopo quel weekend ho notato che c'è stata una forte presa di consapevolezza dei comportamenti da seguire. Le persone hanno iniziato a capire che questa sfida dipende da tutti noi e dall'accuratezza con cui seguiamo le disposizioni delle autorità».

In questi giorni per i medici è arrivata un'altra importante novità. La Regione Emilia-Romagna, prima a farlo a livello nazionale, ha attivato la ricetta dematerializzata anche per molti farmaci per i quali era prevista sinora quella rossa cartacea. Così si evitano file negli ambulatori medici.

«La novità è entrata a regime pochi giorni fa – commenta Falcinelli – e dà un notevole contributo per evitare spostamenti e occasioni di contagio. La nostra Regione è stata tempestiva e di fatto abbiamo anticipato la nuova norma annunciata ieri dalla Protezione civile. Sono piccoli passi che indicano che si sta andando nella direzione giusta. Evitiamo

gli spostamenti».

La Regione ha disposto che i pazienti possono ritirare i medicinali anche se non hanno attivato il Fascicolo sanitario elettronico (Fse) con la sola trasmissione da parte del medico al cittadino, secondo modalità tra loro concordate, del «Numero ricetta elettronica» (Nre). Chi invece ha attivato il Fse può stampare la ricetta comodamente da casa.

Da Falcinelli arriva un altro consiglio: «Come medico mi sento di raccomandare di rimandare tutto quello che non è strettamente necessario. Se ci sono esami non urgenti da fare, meglio programmarli più avanti nel tempo». **RO.ART.**



Stefano Falcinelli, sotto l'attesa a distanza fuori da una farmacia



«Come medico dico che se ci sono esami non urgenti da fare, meglio programmarli più avanti nel tempo»

La Uil scrive all'Ausl «Servono dotazioni per gli infermieri»

Covid Hospital di Lugo e assistenza domiciliare al centro delle missive del sindacato

RAVENNA

Due lettere della Uil Fpl che riguardano la protezione individuale degli operatori sanitari sono partite all'indirizzo della direzione generale dell'Ausl.

La preoccupazione in questi giorni va ai dipendenti dell'azienda sanitaria che continuano

a segnalare al sindacato una carenza di «mascherine, camici protettivi in quanto, in alcuni casi, mancanti, insufficienti, inadeguati». L'attenzione è alta in particolare per il Covid Hospital di Lugo. La Uil Fpl solleva dubbi sull'ospedale Umberto I dove mancherebbe un numero minimo necessario di «camici e calzari idrorepellenti ed è munito di pochissime mascherine ffp2 – ffp3». Per questo si sollecita un interessamento della direzione generale sul tema.

Preoccupa anche la domiciliare

C'è poi la questione degli infermieri che svolgono i servizi assistenziali «ordinari» a domicilio, il più delle volte nei confronti di persone anziane. Il tutto senza essere «supportati da adeguati dispositivi di protezione individuale tali da consentirne la prevenzione del contagio da covid-19 in casi di pazienti sospetti che mostrano tra le altre cose febbre e sintomi influenzali».

Secondo la Uil Fpl «in caso di paziente con febbre, uno dei tanti sintomi da covid-19, il personale infermieristico non ha altro che a sua disposizione, a tutela della propria incolumità, normali mascherine chirurgiche e camici in tessuto usa e getta certamente non indicati e adatti nella prevenzione del contagio epidemiologico». È del tutto auspicabile quindi che «anche nel sospetto e nell'incertezza di eventuale positività del paziente,



anche se in attesa di tampone o di risultato dello stesso, siano concessi al personale infermieristico la dotazione di camici idrorepellenti e mascherine ffp2-ffp3, la salute del personale dipendente non conosce colore o appartenenza di servizio esso sia di tipo territoriale piuttosto che ospedaliero».

PARTECIPAZIONE

La Cooperativa Cega e il Corriere Romagna partecipano al dolore per la scomparsa di

ANTONIA GENTILI

«La Regione restringe i congedi parentali per i dipendenti Ausl»

RAVENNA

La Uil Fpl segnala un'applicazione troppo restrittiva del decreto "Cura Italia" applicata dall'Ausl Romagna su indicazione della Regione. In una lettera indirizzata alla Regione dal sindacalista Luca Lanzillotti si evidenzia la problematica che nasce dal decreto governativo che prevede congedi retribuiti al 50% per i dipendenti che necessitano di seguire i figli a casa scuola. Le restrizioni sono poche: non aver un coniuge in disoccupazione o, comunque, a casa dal lavoro con qualche misura di sostegno al reddito. Essere, in sostanza, obbligati a prendere questi congedi. «La Regione però – spiega il sindacalista – avrebbe messo altri paletti indicando alle Ausl che il congedo non può essere fruito da chi ha il coniuge in smart working, norma che nel decreto non

è scritta da nessuna parte».

Nella sua nota, la Uil Fpl ricorda che il personale sanitario si trova in prima linea. «Da un lato si dispongono congedi per chi

deve accudire un disabile o un minore, dall'altro la Regione inserisce attraverso linee di indirizzo inviate alle singole Aziende Sanitarie paletti non previsti». Gli strumenti di sostegno «devono essere realmente fruibili come tangibili devono essere il personale medico, sanitario e tecnico in corsia, la stabilizzazione dei precari, la sanificazione dei luoghi di lavoro e fondi economici straordinari per valorizzare il costante impegno del personale». Si chiede quindi un intervento ad hoc per la sanità e «nessun richiamo ai dipendenti del sistema sanitario perché non hanno nulla da dover dimostrare». Al contrario «a dover dimostrare qualcosa

sono le direzioni della Ausl e la politica che continua a chiamare eroi chi fa il proprio dovere senza poter beneficiare di decreti legge che ogni azienda interpreta unilateralmente». Un ringraziamento invece va al sindaco di Ravenna Michele De Pascale che, nella veste di presidente della conferenza socio-sanitaria romagnola, ha chiesto il governo di sospendere con un emendamento la colpa medica in questo particolare frangente. «Sono aspetti positivi e comportamenti che come Uil Fpl apprezziamo». Una proposta che permetterebbe a medici e infermieri di lavorare con più serenità.

Secondo quanto scrive la Uil una direttiva nega incentivi a chi ha il coniuge in smart working



Ravenna

SI CHIEDONO CONTROLLI ALLA PREFETTURA

Confindustria: «La sicurezza è la priorità» La Uil: «Scarseggiano i kit di protezione»

Continua la dialettica tra gli imprenditori e i lavoratori, preoccupati per la loro salute. Dopo Cisl e Cgil anche il sindacato di via Le Corbusier è critico sulla situazione al porto

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Strategico per gli approvvigionamenti del Paese, il porto di Ravenna va avanti. Ma la dialettica fra Confindustria e sindacati sulla protezione dei lavoratori in banchina prosegue parallelamente. Ieri Via Barbiana ha chiesto di allentare la tensione, ma nel giorno dopo alla nota congiunta di Cgil e Cisl, è stata la Uil a ribadire come «i dispositivi di protezione individuali sono praticamente esauriti».

Confindustria rassicura

Toni non troppo differenti da quelli evidenziati da Filt Cgil e Fit Cisl che mercoledì avevano per loro conto interpellato le istituzioni di controllo. L'associazione datoriale era intervenuta infatti per ribadire «che la priorità assoluta di ogni attività deve essere la salvaguardia della salute delle persone: l'importanza del rispetto di tutte le regole di sicurezza è la premessa imprescindibile». Per questo Confindustria ricorda che «le imprese del comparto marittimo e dei trasporti rientrano tra le attività essenziali autorizzate dal "Chiudi Italia", e gli operatori sono stati rapidissimi ad adeguarsi alle normative più stringenti, ricorrendo ai presidi sanitari in modo massiccio». Nonostante ciò però «chi rimane operativo è impegnato a farlo con il minor numero di lavoratori possibile. Nello scalo ravennate i traffici sono già in calo, e ulteriori diminuzioni si avranno appena fermate le aziende non essenziali: ora è importante superare questa fase con rigore, rea-



Una manifestazione dei lavoratori portuali FOTO ARCHIVIO

lismo e lucidità, senza aggiungere ulteriori tensioni».

I timori della Uil

La Uil però evidenzia i timori dei lavoratori perché «il reperimento dei dispositivi di protezione individuale necessari per la protezione delle vie respiratorie è difficoltoso, e le scorte attuali sono praticamente esaurite», denunciano da via Le Corbusier in una nota firmata dal segretario generale Carlo Sama e da quello della Uil Trasporti Rino Missiroli in una lettera inviata a sindaco e prefetto, oltre che a Capitaneria di porto, Autorità portuale e Ausl. Il sindacato

chiede quindi un rafforzamento del «Protocollo condiviso in tutte le aziende del porto, anche in quelle non sindacalizzate, quale strumento per la tutela di tutti gli addetti indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa. Riteniamo necessario ed impellente un controllo dove il protocollo non è rispettato da parte degli enti preposti - è la richiesta di Sama e Missiroli -. Ed è necessaria l'applicazione di tutte quelle procedure previste e finalizzate a incrementare l'efficacia delle misure precauzionali di contenimento adottate per contrastare l'epidemia di Covid19».



Assemblea regionale, prima in video Petitti: al servizio della comunità

La presidente: «Pur con le restrizioni, rimaniamo operativi e portiamo avanti la nostra attività»

RIMINI

Lo hanno già definito un appuntamento storico, quello che attende oggi il consiglio regionale: prima riunione in videoconferenza per osservare gli obblighi legati all'emergenza coronavirus. La presidente dell'Assemblea regionale Emma Petitti, ieri ha seguito le prove generali.

Prima seduta in video

Allora. Per tutti i consiglieri la convocazione in teleconferenza è per le 9,30 di questa mattina, con i lavori che proseguono fino alle 13, per poi riprendere dalle 14,30 alle 18. I lavori si apriranno comunque con l'informatica del presidente regionale Stefano Bonaccini sulla situazione emergenziale legata alla diffusione del coronavirus. L'ordine del giorno prevede anche la presa d'atto delle dimissioni di Andrea Corsini, Vittorio Sgarbi ed Elly Schlein e la proclamazione dei subentranti Gianni Bessi (Pd), Valentina Castaldini (Fi) e Federico Ami-



Emma Petitti

co (Emilia Romagna Coraggiosa), insieme all'elezione dei presidenti delle Commissioni permanenti.

Le prove generali

«Questa mattina (ieri) nell'Ufficio di Presidenza abbiamo svolto le prove tecniche per l'Assemblea legislativa, che per la prima volta nella storia della nostra Regione si svolgerà in via telematica». Inizia così il commento della presidente Emma Petitti. «In questo modo - aggiunge - pur rispettando le restrizioni determinate dal coronavirus, rimaniamo operativi e continuiamo a portare avanti la nostra attività, garantendo la rappresentanza democratica dei cittadini e del territorio».

La novità dell'appuntamento è ben chiaro. «Sarà senza dubbio un'Assemblea inedita, ma comunque gestibile e realizza-

bile. Mai come oggi è necessario che le istituzioni siano al servizio della comunità, senza fermare o rallentare l'attività ordinaria che verrebbe svolta in situazioni di "normalità". La priorità adesso come adesso è portare avanti le funzioni del consiglio in maniera efficace ed efficiente».

L'obiettivo è ben chiaro. «In questa fase delicata è necessario limitare il più possibile gli spostamenti delle persone a tutela dell'interesse della salute pubblica, individuando delle soluzioni alternative. Grazie alla tecnologia abbiamo molte possibilità, rimanendo connessi tra noi seppur a distanza. Quello che ora è di primaria importanza è salvare vite umane e limitare al massimo i danni economici, garantendo vicinanza e sostegno ai comuni, ai cittadini, alle famiglie e alle imprese del territorio».